INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al nostro ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Torino, Provincia, Numero 48 26 13
Estero, Stati dell'Unione Postale 32 16 8
Stato Città del Vaticano, Levante, Egitto, Unione Postale 55 28 14
Prezzo: Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nuovo Ministero

Il primo Ministero Rudinì è fatto..... sebbene non completo.

Non abbiamo avversioni preconcette, né facciamo opposizioni a qualunque costo: epperò non gli scaglieremo addosso i nostri anatemi. Staremo a vedere quello che sarà fare, e aspetteremo a giudicarlo dagli atti.

Ma non possiamo nascondere fin d'ora una certa diffidenza che nasce nel nostro animo esaminando la composizione di esso, i precedenti degli uomini che ne fanno parte, il loro passato politico e parlamentare, l'ufficio che sono chiamati a sbrigare nel nuovo Gabinetto.

Il Ministero adunque è composto così:

Presidenza ed esteri: DI RUDINÌ Antonio, marchese di Starabba, con « interim » della *Marina*.
Interni: NICOTERA Innocenzo Giovanni.
Agricoltura e commercio: CHIMIRRI Bruno, avvocato.
Finanze: COLOMBO ing. prof. Giuseppe.
Tesoro: LUZZATTI prof. Luigi.
Grazia e giustizia: FERRARIS senatore conte Luigi.
Istruzione: VILLARI prof. Pasquale, senatore.
Guerra: PELLOUX Luigi, generale.
Lavori pubblici: BRANCA conte Ascanio, coll'« interim » delle *Poste e telegrafi*.

I sotto-segretariati di Stato finora assegnati sarebbero solamente due:
Interni: Lucca ing. Piero.
Esteri: D'Arco conte Antonio.

Cominciamo a notare per prima cosa che questo Ministero è formato in gran parte, in massima parte da uomini nuovi, vergini del potere. Dei nove onorevoli personaggi che lo compongono solamente tre furono già ministri; tutti gli altri si sono nuovissimi alla direzione degli affari.

Ministri vergini sono Chimirri, Colombo, Luzzatti, Branca, Villari, Pelloux; solamente Luzzatti, Branca e Pelloux furono una volta segretari generali; ministri mai.

Furono già ministri Nicotera, Ferraris e Rudinì; ma tutti tre lo furono una volta sola.

Nicotera fu ministro degli interni per un anno e nove mesi, dal 25 marzo 1876 al 23 dicembre 1877.

Ferraris fu anch'egli ministro degli interni nel Ministero Menabrea-Digny e vi stette 5 mesi e 9 giorni, dall'ottobre 1869.

Rudinì, nello pigliare il posto di quelli agli interni pel tempo... il 14 dicembre.

Dunque nel passato hanno governato tutti tre nello stesso tempo; — gli altri sei Dicono di più: assistenti oggigiorno a carico nuovissimi distribuiranno.

Dopo questo... dimandare se i tempi... le questioni attuali sono così facili, che ad affrontare quelli e a risolver queste bastino uomini nuovi che facciano le loro *prime armi* al Governo.

E per quanto appaia maliziosa, vogliamo anche aggiungere un'altra osservazione: a noi per vero sembrerebbe che questi uomini nuovissimi non mai arrivati prima, e aspiranti alcuni di essi da tanto tempo al potere, l'abbiano accettato ad ogni costo, pur di stabilire per l'avvenire il precedente che già furono ministri.... Si sa mai? È un precedente questo che può sempre tornar utile.

***

Oltrecchè dei « novellini », ci pare anche un pochino il Ministero degli « spostati. »

Il Nicotera, si sa, ha sempre voluto, e unicamente voluto il Ministero degli interni. E vi è ritornato.

Al Rudinì la voce parlamentare e pubblica assegnava il portafoglio degli esteri fin da quando si discorreva di lui come di possibile e conciliante ministro in un Gabinetto Zanardelli-Giolitti, e forse anche nel precedente Gabinetto Crispi.

Questi due uomini adunque, — e il Pelloux generale al Ministero della guerra, — non sono tecnicamente affatto *fuori posto*, e la loro destinazione non è per lo meno una sorpresa.

Solo anche qui dobbiamo notare il Rudinì con tre portafogli: presidenza, esteri e..... marina; peggio di Crispi, e non sappiamo con quale competenza speciale per la marina.

Ma la distribuzione dei portafogli fra gli altri ministri, riesce davvero una improvvisata peggiore.

Il Chimirri, il fervente lottatore contro il Codice penale e la legge sulle Opere pie, il quale, se aveva un merito, era quello di essere giurista — a parte la scuola cui apparteneva —, il Chimirri avvocato e giurista lo mandano all'agricoltura e commercio.

Alla grazia e giustizia chiamano il Ferraris, che da un pezzo lasciò perfino l'avvocatura ed è affatto all'infuori del movimento giuridico moderno, nè prese parte alla compilazione o discussione dei nuovi codici o delle nuove leggi che la Camera, a iniziativa dello Zanardelli, ha votato, e che il Governo ha promulgato negli anni scorsi. E rendono al veneratissimo senatore un servizio certo non buono richiamandolo al potere in una età piuttosto avanzata e dopo una recente malattia che gli impone il più assoluto riposo.

Ma andiamo oltre.

Il Luzzatti, che già fin dall'anno scorso aveva rivelato di avere in mente una qualche misteriosa imposta o un riordinamento misterioso di tasse da risollevare il bilancio, lo mettono invece al tesoro, dove occorrono ordine, lucidità e resistenza, tre qualità cui non preclare nel buon Luzzatti.

Il Colombo, ingegnere, che ha sollevato testè la famosa interpellanza sui lavori pubblici e sulla protezione industriale, il Colombo lo mandano non già ai lavori pubblici, ma alle finanze.

Il Branca, che si occupò sempre con predilezione di finanze e di agricoltura e commercio, e che testè fece parlar di sè con una pubblica lettera sull'agricoltura, lo destinano invece ai lavori pubblici, per quali non lo segnalano certo un'alta cultura da ingegnere nè conoscenza non comune e un precedente speciali.

Anche pei sottosegretari, chi avrebbe mai detto che l'on. Lucca, ad esempio, sarebbe stato applicato agl'interni — lui che ci teneva tanto ad essere « agrario » per eccellenza e gran pontefice degli agrari parlamentari?

Con questa distribuzione di portafogli si direbbe che han cercato apposta di mettere i nuovi ministri fuori posto in tali dicasteri, dove appunto non potranno fare ciò che promettevano o si supponevano saper fare. È una distribuzione negativa, che ci fa apprezzare quel che non si potrà ottenere, non ciò che si potrà in buona parte ottenere dal nuovo Gabinetto.

Dire adunque che i ministri del nuovo Gabinetto furono spostati, non ci pare dire cosa molto vera che non salti subito agli occhi di chicchessia.

In complesso abbiamo nientemeno che tre professori Villari, Luzzatti e Colombo; i quali per verità sapranno farci delle magnifiche lezioni; ma non vediamo fino a qual punto vorranno riuscire uomini pratici e amministratori avveduti come richiedono i tempi e le difficoltà del giorno.

***

Quanto al colore o alla parte politica che rappresenta il Ministero abbiamo poco da aggiungere.

I Rudinì, Chimirri, Colombo, Luzzatti, Ferraris e Villari sono completamente di Destra o colla Destra governarono e da lungo tempo compromessi.

Degli altri tre, Nicotera e Branca sono da lunga pezza dissidenti; lo sono dal giorno che discesero dal potere o vi aspirarono; e non è da ieri soltanto. Il solo Pelloux è di Sinistra, infatti l'altro dì, a crisi cominciata, fu ancora alla riunione della Sinistra nella Sala Rossa.

Dunque la base del Ministero è completamente a Destra; la Sinistra vi è in una minuscola rappresentanza; i Centri, poveretti, ne sono esclusi.

Si incolperanno di « *trasformismo* » i Ministeri precedenti, che avevano la grande maggioranza di ministri del partito liberale progressista, come si dovrà chiamare il Ministero presente?

Sarà dunque un Ministero dell' « annegamento », del « suicidismo », o se più vi piace della « dedizione. »

***

Il nuovo Ministero si presenta colla bandiera delle economie e sarà forse per questo solo il ben accetto; ma una professione teorica non basta, sarà necessaria un'applicazione pratica. E qui abbiamo paura che la discordia degli uomini impedisca la concordia dello scopo.

Più esperto, più avveduto, più lavadente di tutti è senza dubbio l'on. Nicotera. Per lui stanno il suo carattere impetuoso e risoluto che rasenta la prepotenza — ne di ciò gli facciamo torto speciale —; per lui stanno eziandio la più lunga pratica dell'amministrazione e la maggiore conoscenza del Parlamento.

Egli solo conta ventun mese di governo già sperimentato e nessuno dei nuovi colleghi può vantare altrettanto contro di lui; egli, più che altri, ha energia e può sapere ciò che vuole e volere con costanza e perveranza. Che potranno i Rudinì, la pasto... ...ogni e la miseria economica...

Allora vinse Nicotera su Branca; chi vincerà oggi?

In realtà avremo anche questo: l'uomo più energico, più influente, più avveduto messo in minoranza in un Ministero di Destra, è chiamato a eseguire un programma di economie che non ha mai approvate nè volute. Anche qui adunque è possibile soltanto arguire quello che non potrà fare il Nicotera; non è lecito indovinare quell'altro che farà.

Si hanno parecchi uomini di speciali competenze e con programmi speciali conosciuti; ebbene tutti sono messi in condizione che la loro competenza non prevalga nè si eserciti, e che i loro precedenti siano smentiti o sfatati.

Parrebbe che alla maggior parte dei nuovi ministri sia balenata improvvisamente la luce sulla via di Damasco, per cui, accettando di rifare il cammino già percorso, intendano cancellare quei titoli pei quali erano venuti in qualche grido e avevano conquistata una qualche posizione politica e parlamentare.

Ma il miracolo della conversione di San Paolo è unico nella storia antica e moderna; e non sappiamo se sarà per rinnovarsi ai dì nostri, e per giunta colla convertenda, non di un solo, ma di parecchi ministri, come quelli che abbiamo accennati.

Tuttavia non vogliamo negarne ogni possibilità *a priori*. Esse ci parranno difficili; e crederemo sempre che ai mali presenti, urgenti e gravi, debbano provvedere più la competenza e l'abilità degli uomini che non la virtù dei miracoli; epperò staremo ansiosi ad aspettare, e aspetteremo con calma e con rassegnazione.

***

Data l'ultima crisi preparata dall'imprudenza del passato Governo e dalla inefficacia e insufficienza dei rimedi finanziari proposti — e soppiantata per l'impetuosità dell'on. Crispi — comprendiamo benissimo la correttezza costituzionale di chiamare alla formazione del nuovo Gabinetto quell'uomo che si mise improvvisamente a capo dell'opposizione più numerosa. Non comprendiamo però che quest'uomo — il Rudinì — abbia accettato ed abbia voluto fare ad ogni costo un Ministero che è riuscito così male composto, a giudicare dai precedenti degli uomini che lo compongono. Per spiegarci questo, bisogna ammettere che l'onorevole Rudinì fu spinto o da un grande eccessivo sentimento di amor proprio e di orgoglio, o dallo scrupolo meticoloso di voler essere costituzionalmente corretto col non rifiutare l'incarico — oppure da una volontà più prepotente della sua, da quella dell'on. Nicotera.

In questi termini non ci pare il presente Gabinetto nè forte, nè vitale: è un cumulo di forze che si elidono ed elidendosi lo une colle altre ci sembrano dover provocare null'altro che uno stato di inerzia.

A ogni modo esso varrà a qualche cosa altro probabilmente — varrà a riordinare la parte liberale progressista per rifarla atta al potere.

Perchè, sì ha un bel dire o un bel fare in contrario: le parti alla Camera ci sono, e ci devono essere: chiamatele destra e sinistra, conservatrice o progressista, esse sono logiche e necessarie. Una grande distinzione nel nostro, come in tutti i Parlamenti, debbe sussistere fra quelli che intendono conservare e rattenere e quelli che piuttosto vogliono precorrere e avanzare sempre.

Lo stesso Rudinì — come abbiamo avvertito altra volta — non si sottrae a questa necessità; già nel suo discorso ultimo di Verona accennava come la sua parte mirasse a conservare i beni ottenuti e fosse disposta a concedere solo quelle altre novità che venissero urgentemente domandate; accennava così a un vasto partito conservatore. Di fronte a questo noi diremmo appunto doversi essere l'altro partito, che i pubblici bisogni e le necessità nuove provvede e soddisfa prima di lasciarsene imporre dalla pubblica piazza.

Si riordinino adunque queste due parti anche nel nostro Parlamento, e se è ciò torna l'esperimento di questo nuovo Ministero, ben venga anch'esso.

L'on. Crispi — a cui sarebbe ingratitudine oggi negare meriti e qualità — non poteva però restare oltre al potere coll'ultimo Gabinetto, ch'egli aveva cambiato; nè può tornarvi oggi: nè è bene vi ritorni così presto.

Un Ministero liberale progressista anche senza il Crispi, con uomini, per esempio, come lo Zanardelli e il Giolitti, avrebbe forse risposto meglio alla situazione parlamentare. Ma questa volta in conflitto con tale situazione vi fu la retta interpretazione costituzionale che vuole l'esperimento della Opposizione vittoriosa. Soddisfatta questa, chissà che non prevalga fra pochi di la condizione reale dei partiti alla Camera. In questo caso l'interregno della Destra attuale avrà pure il suo merito o il suo risultato.

I commenti sul nuovo Gabinetto.

L'insediamento dei ministri.

Politica interna e politica estera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,5 pom.* — L'annunzio ufficiale del nuovo Ministero composto ha confermato la primitiva impressione, che cioè alle scelte dei vari ministri abbia presieduto un criterio confuso e quasi tumultuario. Non si può ancora comprendere come il Di Rudinì abbia potuto associarsi il Nicotera e come lo stesso Di Rudinì sia associato il D'Arco, un radicale, mentre il Nicotera è unito col Lucca, un conservatore, e il Branca, l'uomo delle economie sino all'osso, col Luzzatti, l'economista reso e accentuatissimi alla finanza dei Magliani.

Non si videro forse mai tante contraddizioni basate, come ora, sopra l'equivoco. Mentre poi sono innegabili vario individualità, come il Villari e Luzzatti, si osserva che anche coloro ai quali non si può negare capacità e speciali competenze sono stati stranamente spostati. Così, per esempio, il Branca, finanziere, è destinato ai lavori pubblici; il Chimirri, giurisperito, è destinato all'agricoltura, forse per mettere alla giustizia un vegetando uomo, degno di quiete, amiche di lotte parlamentari. Infine il Colombo, ingegnere, uomo tecnico, è stato messo alle finanze.

Mentre poi il nuovo Ministero avrebbe potuto allogare la sua base parlamentare, ricorrendo ad essere speciali, di fatto se non di diritto, i due Ministeri della marina e delle poste, che si abbiano ad *interim* ...ta del Consiglio ed al ministero dei lavori... ...portafogli

Gabinetto, poniamo anche così... ...porre leggi; ma molti, ritenendolo *a priori* sfornito di buone proposte, affretteranno l'opposizione.

***

I nuovi ministri hanno giurato oggi alle 3,30 pomeridiane nelle mani del Re.

Presentandosi il Gabinetto giovedì al Parlamento, pare farà domanda di una proroga allo scopo di concertare i lavori da proporre.

Di Rudinì ha ricevuto in consegna il Ministero degli esteri dall'on. Damiani, sottosegretario dimissionario; quello della presidenza del Consiglio dei ministri dal comm. Gargiolo. Alle ore 6 Nicotera prese possesso degli interni; fece la consegna l'on. Bonasi. Da ieri sera Crispi non è più tornato al Ministero. La presidenza del nuovo Ministero avrà la sede al palazzo della Consulta (affari esteri) anziché a palazzo Braschi (interni). Rudinì però continuerà ad abitare nella sua palazzina di via Gaeta, sebbene sia alquanto appartata all'estremità della città, fra porta Pia e piazza del Macao.

Mi consta che l'on. Di Rudinì ha prescelto a capo del gabinetto della presidenza il comm. Bertarelli, che fu già capo-gabinetto presso il Depretis. Sono stati fatti ... al comm. Malvano, già direttore della politica estera e ora consigliere di Stato, perchè assuma la direzione generale degli affari politici. Finora non mi consta se abbia accettato o no. Pisani-Dossi, capogabinetto di Crispi, è nominato consigliere di Legazione; egli però ha chiesto un congedo di quattro mesi. Dicesi che l'ufficio speciale per le cose d'Africa esistente alla Consulta sarà ridotto a una semplice sezione, limitando il personale. Il conte Fossati, attualmente capo dell'ufficio d'Africa, forse resterà capogabinetto; oppure verrà destinato come segretario di Ambasciata a Lisbona.

L'unico figlio dell'on. Di Rudinì, Carlo, tenente di cavalleria, si trova attualmente in Africa addetto presso il nostro ministro residente all'Harrar, dottor Serazzini. Appena oggi il padre gli ha telegrafata la notizia della propria assunzione al potere.

***

Il *Diritto* annunzia che i nuovi ministri, adunatisi in consiglio, hanno deciso di sopraseder da ogni distacco, ovvero da ogni cambiamento di servizi, specialmente per le Banche, il cui servizio si era già detto dovesse passare dal Ministero d'agricoltura a quello del tesoro. La questione verrà discussa in seguito fra Chimirri e Luzzatti; quindi portata in Consiglio dei ministri.

***

L'Opinione, giudicando della impressione prodotta all'estero dall'avvento di Rudinì al potere, dice che a Parigi si sono concepito forse troppo speranze, mentre a Berlino forse sono nati alcuni dubbi. Però la soluzione definitiva della crisi deve avere dileguato i dubbi e ridotto al giusto le speranze. E medesimo giornale soggiunge: « La politica estera italiana rimane immutata nel suo sostanziale indirizzo, nonchè nel suo scopo, il quale è puramente difensivo. La Francia non può temere da noi ostilità, se essa non ne provoca alcuna. La Germania non può temere infedeltà. »

Esaminando quindi l'interna contesa circa la politica estera, l'*Opinione* rileva: « La imperiosa, patriottica necessità di ricondurre la politica estera nel solo ambiente favorevole, sotto il dominio esclusivo della ragione, la quale, dando il giusto peso a ogni elemento, la giusta misura al bene e al male, acquista gli animi. » Il giornale trasformista riconosce che hanno in parte ragione i radicali (anche questa ci toccava vedere! l'*Opinione*, che si trova d'accordo coi radicali! chi lo avrebbe mai detto?), avversari della triplice, sopratutto nel volere una politica non eccedente la potenzialità economica e finanziaria del Paese. La soluzione sta quindi nello sforzo supremo di proporzionare i mezzi ai fini.

Il citato giornale conclude dicendo: « Quale parte è serbata al nuovo Ministero nessuno può dire con sicurezza, ma la sua missione è quella di cercare l'equilibrio dei nostri interessi, locchè produrrà, fra gli altri grandi benefizi, quello di far cessare ... dissenso sopra l'indirizzo della nostra politica estera. »

L'ex-deputato Badini, un amico ... Ministro Crispi, in un articolo ... Portafoglio di questa sera ... per l'imperizia ... dei ministri....

Meno male che ... grassi attendenti....

Ce ne ... l'on. Di Rudinì per avere ... di allontanare dal palazzo ... non giovano che non ... ciò non ... facile ... dieci anni fa, oppure ... dimenti da cui non sono usciti; onde non hanno affetti irrazionali. Continua a Bonladani ricordando che il Finali non poteva tralasciare o mettere un poco di disordine in quel vasto branco burocratico che vien chiamato Consiglio superiore dei lavori pubblici; che il Micoli non osava sopprimere l'Economato generale, una delle più vive ilio ieri che i riformatori del passato avessero concepito; che lo Zanardelli, il quale erasi fatto una specialità del Ministero giuridico, non era riuscito in quindici anni ad abolire ne anche quelle Accademie di giurisprudenza teorica e di abilitazione pratica che sono i resecanti giudiziari annuali.

Conclude il Bonfadini esortando i giovani d'anni e i vergini di ministero a cimentarsi, a studiare, a lavorare, soprattutto a esser di riabrar le sorti del parlamentarismo della sperietà.

***

Il *Diritto*, analizzando la nuova amministrazione, non la trova migliore della precedente. Nota soltanto che a un Governo trasformista a base di Sinistra è succeduto un Governo trasformista a base di Destra. Rilevando quindi il cumulo degli uffici assunto dal Rudinì e confrontandolo con quello di Crispi, afferma che il paragone è tutto a favore di Crispi.

Crede questo giornale che vi siano nella lista uomini di vero valore individuale come il Nicotera, il Pelloux, il Luzzatti, di cui è incontestabile la competenza nelle scienze loro affidate; che altri vi ne siano come il Branca, il Ferraris, i quali per le loro attitudini gli sembrassero designati ad altri posti. Riassumendo, il *Diritto* vede che il nuovo Gabinetto, a parte la tinta di Destra, abbia in sè del buono, tanto almeno da imporre un atteggiamento di aspettativa.

***

Secondo la *Tribuna*, Nicotera diminuirebbe di mezzo milione i fondi segreti, sopprimerebbe pure la Direzione di sanità e ritirerebbe la legge sulle prefetture.

— Brin, ex-ministro della marina, ha chiesto d'essere collocato a riposo dall'ufficio di ispettore generale della marina.

Il giudizio della " Riforma „ sul nuovo Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 10,10 pom.* — La *Riforma* dice che il Gabinetto costituitosi oggi è di vera Destra, nonostante che contenga qualche elemento di Sinistra, ma piuttosto che un Ministero si domanda se non sia una semplice accolta di ministri. Un Ministero sottintende un programma, mentre che non si vede quale sia quello del ...Gabinetto, poichè non vi sono due dei nuovi ... finora d'accordo. Sappiamo di ... ministri offre sufficiente ... gura che il nuovo Ministero riesca al ... — dannoso di quello che si teme.

I primi lavori del nuovo Ministero.
Ministri conferenzieri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 10,10 ant.* — Stamane vi è il nuovo Consiglio di ministri alla Consulta per stabilire l'ordine dei lavori parlamentari. L'on. Chimirri, sebbene assunto alle funzioni di ministro, terrà giovedì l'annunziata conferenza all'Associazione per l'istruzione femminile nella sala della Palombella. È curiosa questa coincidenza che nella scorsa settimana, alla stessa Associazione, faceva una conferenza il senatore Villari, divenuto ora ministro.

L'anniversario della Repubblica romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 10,20 ant.* — Ricorrendo l'anniversario della Repubblica romana, ieri sera in Trastevere si riunirono a banchetto quattrocento repubblicani intransigenti. Si tennero discorsi molto accentuati; però l'ordine non fu turbato.

Un colloquio coll'on. Di Rudinì.

L'avvenire è della Destra (?)

Nostri telegrammi romani e berlinesi ci hanno dato un sunto di un colloquio avuto fra un corrispondente del *Berliner Tageblatt* e l'on. Di Rudinì. Tuttavia non ci pare inutile riferire il colloquio nella ... integrità, perchè le parole di chi è chiamato ora a reggere la politica italiana sono sempre notevolissime e degne d'attenzione. Ecco il colloquio:

« Il nuovo presidente del Gabinetto italiano, marchese Di Rudinì, mi ha ora ricevuto nella sua villa di via Gaeta. Rudinì m'accolse con grande affabilità e subito mi dichiarò ch'egli non era per nulla reazionario.

« — Nessuno può essere più liberale di quello che sono io, sì, io sono anche democratico, se sotto questa denominazione voi non comprendete il giacobinismo. D'altra parte io ero già liberale prima della venuta di Garibaldi in Sicilia, e tutta la mia politica in ogni circostanza ha sempre avuto il carattere di liberale.

« Riguardo alla questione finanziaria il Rudinì dichiarò che finora non è ancora stata fissata la cifra della economie da farsi; ma questa questione verrà subito attentamente studiata. E per ottenere ciò Rudinì si mostrò deciso non soltanto di una parità, ma dell'aggravio di tutta la Camera.

« Nel bilancio della guerra e della marina verranno certamente fatte economie; ma in quale grado non è stato ancora deciso.

« Riguardo al raggiustamento del passaggio Rudinì si mostrò molto riservato, ma fece capire che non lui ne alla Camera hanno il buon volere per ciò.

« La posizione di Rudinì di fronte ai Vaticano pare essere sostanzialmente ... ...da quella del precedente Crispi.

« — L'uomo — disse Rudinì — per la mia natura del clericalismo ma non voglio mandare a male alla lezza delle guarentigie. La permanenza della Curia pete a me non voluta inutile, ma anche dannosa. A Rudinì non conviene la mia opinione riguardo ai nel mantenimento della triplice, della quale io sono leale e calde amico, ed io non sono il primo.

« L'on. Di Rudinì ... ...mostrò persona ... d'abolire le ... ... Ma egli dichiarò di non pensare anche ... ...della Camera.

« Riguardo ai partiti politici Rudinì ... che l'avvenire appartiene alla Destra, che è la più giovane e la più vitale di tutti i partiti, mentre la Sinistra è senile e decrepita. »

Il secondo ballo al Quirinale.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. giorno*), 10, *ore 1,25 ant.* — Stanotte ... il secondo ballo al Quirinale. La folla degli invitati era grandissima. ... ...non vi era il senatore Pierantoni. Era presente anche l'on. Crispi, che portava il collare dell'Annunziata, colla moglie donna Lina e la figlia.

Assistevano pure gli ex-ministri Bonghi e Brin, varie ...ature e deputati.

La Regina vestiva una toletta di raso celeste con guarnizione di fiori, portava una magnifica collana di perle ed un diadema di brillanti in capo.

Il Re, dopo aver parlato coi nuovi ministri, coll'on. Bianchieri e coll'on. Farini, si trattenne coll'on. Crispi, a cui strinse ripetutamente la mano.

La Regina ballò la quadriglia d'onore coll'ambasciatore di Germania.

Cavaliere della Regina erano la signora Billot, moglie dell'ambasciatore di Francia, e lord Dufferin. Le altre coppie erano composte da lady Dufferin e Zia-bey, dalla signorina di Villamarina e dal conte di Bonomar, dalla principessa Strongoli e dall'onorevole Bianchieri, dalla contessa di Santaflora e dal ministro portoghese Carvalho, dalla signora Carvalho e dal presidente Farini, dalla signora Bonomar e dall'ambasciatore Bulot.

Fra i deputati intervenuti si notavano gli onorevoli Compans, Di Camporeale, Bonghi, Damiani.

I Sovrani si ritirarono al tocco mentre si apriva la sala ad un sontuoso *buffet*.

Un asciolvere offerto a Francesco Ferdinando.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'arciduca d'Austria *fece déjeuner* alla caserma del reggimento dragoni della guardia cogli ufficiali, di cui è comandante. Il granduca Paolo brindò all'arciduca Francesco Ferdinando che brindò allo czar e a tutto il reggimento. Il granduca Vladimiro assistette al *déjeuner*.

Vedi Borsa e Telegrammi commerciali in 3ª pagina.

L'istruzione secondaria.

Continuazione V. N. 32, 27, 35 e 39).

V.

I professori, gli stipendi. Le nostre proposte.

Che i nostri giovani nelle scuole facciano poco profitto è cosa che tutti ripetono, dal ministro dell'istruzione pubblica al più umile cittadino. Molti, non cercandone la vera causa, ne danno la colpa agli insegnanti. Ma anzitutto trovansi essi in condizione di poter esplicare liberamente la propria attività, ed ha il Governo il diritto di pretenderlo molto più che così non diano? La prima questione che s'affaccia è quella degli stipendi, la quale oggidì, con il bisogno di economie, è irrevocabile, se non si muta sistema.

Non solo i professori sono mal pagati, tanto che il loro stipendio non basta affatto per sopperire alle necessità della vita, ed essi devono cercarsi lavoro ... anche fuori dell'insegnamento ... ...tte le ore nella giornata, ...gno ... ...ni o reggenti o titolari di terza o di seconda classe.

Nei licei la Commissione esaminatrice percepisce cinque lire di propina per ogni candidato all'esame di licenza. Negli istituti tecnici, per il vizioso regolamento, con un lavoro anche maggiore, le propine sono spesso inferiori ad una lira per ogni candidato.

Dopo il tracollo dall'insegnamento privato, essendo tutti i giovani costretti a frequentare gli istituti pubblici, gli iscritti crebbero tanto che il Ministero fu obbligato ad assegnare un massimo di cinquanta giovani per ogni classe. Questa cifra esorbitante basta ad impedire il buon andamento della scuola, in ispecie nei ginnasi e nelle scuole tecniche, ove occorre che l'insegnamento sia quasi individuale, e il professore si renda frequentemente conto del progresso di ciascun alunno. Con un numero così grande, le ore di lezione non bastano ad interrogare ogni alunno, anche solo una volta al mese, correggerne i compiti in scuola e far notare gli errori, non materialmente, ma dando ragione della forma errata, e della buona da sostituirvi. In quasi tutti gli istituti si dovettero duplicare, in alcuni persino triplicare le classi, il che costituisce un'anomalia dannosa.

In una relazione al Ministero i professori Ruschelo e Kerbaker fecero notare i danni che risultavano dalle classi sdoppiate, sia per la difficoltà di compilare gli orari, sia perchè viene a mancare l'unità dell'insegnamento, sia ancora perchè spesso si provvede alle cio-si aggiunte tardi e in fretta. Il numero degli insegnanti cresce ad ogni anno, poichè il Ministero nell'impossibilità, per ragioni economiche, di migliorare la loro condizione. D'altra parte oggidì a chi si dà alla carriera delle belle lettere non rimane altro a fare che farsi a servizio del Governo, con meschine rimunerazioni, con promozioni lente e spesso illusorie e la possibilità di essere, quasi ad ogni anno, sbalestrato da un capo all'altro d'Italia; quindi si fa sempre meno il numero di coloro che nelle Università frequentano le Facoltà filologiche il Ministero deve provvedere con gli esami di abilitazione, con la ...ne di titoli equivalenti: il disgusto nei buoni cresce e le condizioni si fanno sempre peggiori. Le relazioni degli esami di licenza unanimemente concludono che molti insegnanti sono inadeguati al loro ufficio.

Si lamentò che le Commissioni esaminatrici avessero tralasciato di notare alcuni gravissimi errori, che nella traduzione dal greco all'italiano fosse risultato falso in alcune volte che ne gli allievi ne il professore avevano compreso il retto senso del testo, e d'altra parte che nella traduzione dall'italiano al latino alcuni esaminatori avessero segnato come errori gravi frasi non solo giuste, ma di elegante latinità.

Tralasciando per ora la questione se i giudizi della Giunta centrale degli esami di licenza siano in tutto giusti, poichè talvolta in questi pure sarebbero da notare scarioni madornali, è chiaro che il Governo, per mezzo dei suoi commissari, riconosce che il Corpo insegnante, da esso nominato e pagato, è tutt'altro che ottimo.

Qual migliore argomento di questo contro il monopolio governativo delle scuole? Con quale diritto costringere i padri di famiglia ad affidare la loro gioventù ad insegnanti cui poi il Governo

fa pubblicamente acerbissimi rimproveri? Un solo rimedio possibile: restituire la libertà dell'insegnamento, modificando in pari tempo i programmi, ordinandoli tutti ad un concetto più attivo, didattico ed igienico, e prefiggendosi che la scuola non sia lo spauracchio e la tortura dei giovani.

Ritornando ai soli principi liberali della legge Casati, sottratta la scuola alla burocrazia ed al monopolio dello Stato, si vedrebbero sorgere istituti privati in grado di lottare efficacemente colle scuole governative, senza dover ricorrere alle congreghe nemiche della patria e della libertà; gli insegnanti colti ed operosi troverebbero in essi un campo di onesto guadagno, e sarebbero più tutti obbligati ad invocare la manna dello stipendio governativo; il Governo, non obbligato ad accrescere ogni anno le spese, potrebbe meglio provvedere al decoro delle scuole sue e dei propri insegnanti, mentre gli esami pubblici, con Commissioni nominate dal Governo, ma di persone queste ed imparziali, assicurerebbero la serietà dell'insegnamento e il suo indirizzo liberale.

Ma ciò non basterebbe ancora se si vuole un insegnamento non di parata, ma serio, efficace; si dovrebbe restituire alle Università il diritto di ascrivere alle Facoltà, previo esame di ammissione su programmi corrispondenti ai vari rami dell'insegnamento universitario, giovani anche sforniti dell'esame di licenza. Una simile proposta venne già fatta e le si mosse un'obbiezione che merita un serio esame. Si disse: le Università, nel desiderio di accrescere il numero dei loro studenti, saranno troppo facili a giudicare coloro che si presentassero all'esame di ammissione come capaci di seguire con frutto quel corso universitario cui intendessero di ascriversi.

Si citò a tale proposito l'esempio di quanto avvenne in Germania quando appunto le Università godettero il diritto di ammettere direttamente gli studenti; esse furono tanto larghe che il Governo dovette prescrivere la necessità della licenza liceale ed esame di maturità.

Ma altro è la Germania, altro è l'Italia.

Nelle Università tedesche dal più modesto professore ordinario e libero fino al bibliotecario, tutti ricevono uno stipendio, dirò meglio, un compenso proporzionato al numero degli studenti iscritti; quanti più sono, tanto è maggiore il compenso. È naturale che nascessero abusi.

Da noi invece la cosa è affatto diversa: i professori ricevono specialmente dal loro stipendio, e nonchè desiderare che gli studenti siano troppo numerosi, lamentano grandemente che essi arrivino all'Università troppo male preparati dalle scuole secondarie; dunque l'esempio della Germania non calza in alcun modo. Del resto questa facoltà potrebbe essere pericolosa solo se applicata a tutte le Università del Regno, poichè non si nega che le cause delle secondarie, in cui il numero degli studenti è scarso e che vedono per ciò minacciata la loro esistenza, potrebbero esser tratte a largheggiare negli esami di ammissione; ogni pericolo cesserebbe se la facoltà fosse ristretta alle Università primarie, sette od otto in tutto. Queste Università contano oggi un grande numero di studenti, per esse il privilegio sarebbe un alto titolo d'onore e sentirebbero troppo il pericolo d'esserne private perchè si dovesse temere che ne abusassero. Si aggiunga che tale diffidenza verso le Università in fondo è così puerile; non hanno forse tutte le Università pieno diritto di creare medici, ingegneri ed avvocati? È forse più pericoloso ammettere studenti che devono percorrere l'intero corso, che non il concedere buttare, e licenziare in questo modo ad esercitare le professioni più delicate? Se un giovane mal preparato, scarso d'ingegno, riesciesse per caso ad essere iscritto ai corsi universitari, non sarebbe desso il primo a pagarne le pene, rimanendo soccombente negli esami annuali? A che dunque questa burocratica tutela delle grandi Università? E quanti d'altronde non sono gli allievi che col sistema attuale riescono ad ottenere con mezzi poco corretti la licenza liceale ed assidersi inmeritamente sui banchi universitari? Gli esempi pur troppo non mancano, anzi abbondano.

Ricondotta la scuola a proporzioni più modeste, tolto di mezzo il gravissimo male che il Ministero dell'istruzione pubblica si impinga e si sostituisca alle famiglie, la coltura nazionale non tarderebbe a rifiorire fra noi. Oggidì gli allievi, è bene ripeterlo ancora, si studiano solo di ritenere a memoria quelle poche indigeste cognizioni che giovano per gli esami, e così guastano e ingegno e carattere.

Se avviene che un uomo non possa per qualsiasi ragione incominciare gli studi fin dalla primissima gioventù, più tardi questi gli sono inesorabilmente negati, non essendo presumibile che esso a dirozzato o vent'anni voglia sobbarcarsi agli otto anni d'insegnamento secondario ed ai tre esami di licenza. Tutto s'è voluto ridurre ad uniformità; si pretende di bandire la scienza con i regolamenti e le circolari: nessun timore quindi che trionfino la pedanteria e la mediocrità, e la cultura ne soffra.

La libertà sola potrebbe operare quel rinnovamento che Alessandro D'Ancona invocava con queste parole:

« Si cessi l'orrore della cifra negli studi, si faccia correre nelle scuole un'aura viva, perchè occorre scuotere e svegliare gli spiriti dei giovani. »

Il nuovo ordinamento delle scuole secondarie italiane abbia per base la qualità e non la quantità, e avranno ottenuto il massimo desiderabile quando siano ridotte al minimo indispensabile gli studi allo studio e ai soli insegnanti veramente capaci di dirigere efficacemente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE PRIMA.

Come egli altri mariti, Ettore si sentiva vivamente spinto ad accettare la sfida in quanto che era gli capitava verso lui, ed è certo in questa maniera che gli uomini trovano la giustizia sotto la pistola.

Ma, in fondo, egli malediva l'orribile imprudenza commessa, le cui conseguenze probabili, possibili in tutti i casi, non potevano essere prevedute. Il solo che lo irritava anche di più era il pensiero che, colla più semplice, colla più volgare prudenza, avrebbe potuto evitarle. Pareva proprio che egli non fosse stato mai così cieco come dopo d'aver ricuperato la vista! Fino a quel giorno egli non aveva mai trovato nella moglie un'ombra di resistenza... ma ora, che egli stesso giuoco aveva, per così dire, suggerito l'idea, che poteva sapere dove la sua resistenza s'arresterebbe? Quali ostacoli non porrebbe dessa alla riuscita dei suoi più cari progetti? Le migliori nature sono qualche volta quelle che, esasperate, più difficilmente si riconducono e si mantengono in un giusto limite. Esse vogliono allora prendere la rivincita della loro bontà così a lungo disconosciuta. Non v'è nulla di più terribile di un montone arrabbiato.

Quanto all'obbligazione data ai giovani davanti agli stessi testimoni della sfida, essa — pienamente ridicola. Infatti, se come siamo stati assicurati dai Tribunali non havvi duello serio, non ve ne sono che quattordici che si fanno ammazzare di nuovo nello spazio dei tre anni che seguono la loro liberazione. Il risultato, come si vede, è assai confortante.

Non è che il governo stia meditando la creazione di speciali Case di [illegible] per gli ufficiali che l'Amministrazione invia [illegible] Le paste si mandicchia.

I nuovi ministri

Ritornandoci di parlare a lungo domani del presidente del Consiglio on. Di Rudinì, diamo oggi alcuni cenni biografici sui principali uomini che compongono il nuovo Gabinetto.

Nicotera Giovanni.

Poche parole. È nato nel 1834 a San Biagio di Calabria. Prese parte all'ardita spedizione di Sapri e alle campagne per l'indipendenza coi volontari. Entrato alla Camera nell'VIII legislatura, è in sempre deputato per Salerno.

Nel 1876 fu ministro dell'interno nel primo Gabinetto di Sinistra, presieduto da Depretis; cadde alla fine del 1877 e d'allora in poi ha sempre fatto opposizione a tutti i Ministeri.

Pelloux Luigi.

Nato in Savoia nel 1839 è generale Pelloux è poco più che cinquantenne; ma conserva tutta la vivacità e la mobilità di un giovinotto.

Sottotenente d'artiglieria nel 1857, tenente nel 1859, capitano nel 1860, maggiore nel 1866, il Pelloux ha combattuto le campagne dell'indipendenza italiana 1859, 1860-61, 1866 e 1870, distinguendosi sempre per valore, sangue freddo ed intelligenza. Comandava l'artiglieria italiana alla breccia di Porta Pia e vi guadagnava la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

A Custoza nel 1866 aveva guadagnato la medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1876, passato nel Corpo di stato maggiore, la sua carriera fu rapidissima: si che nel principio del 1885 ottenne la promozione a maggior-generale.

Nel 1887 entrò alla Camera per la prima volta eletto dagli elettori di Livorno, che gli confermarono poi sempre il mandato.

Capo della divisione di stato maggiore al Ministero della guerra durante le amministrazioni che si succedettero dal 1876 al 1881, il ministro Milon lo nominò ed il ministro Ferrero lo confermò segretario generale.

Mente vasta, intuizione pronta, carattere risoluto sono le qualità salienti del nuovo ministro della guerra.

Politicamente appartiene alla Sinistra, ed amico del Ministero Depretis fino all'impresa d'Africa, ha sempre, o quasi, dato l'appoggio della sua parola e del suo voto all'amministrazione dell'on. Crispi, dalla quale si staccò in quest'ultima crisi.

Luzzatti Luigi.

È nato a Venezia nel 1841 e si dedicò all'insegnamento, cominciando dall'Istituto tecnico di Milano per salire all'Università di Padova, della quale è professore ordinario.

Essendosi distinto negli studi economici fin da giovane, fu a vent'anni, nel 1860, chiamato a segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio.

Datosi nei vari rami dell'economia politica, il Luzzatti acquistò celebrità e popolarità per la sua propaganda a favore delle Banche popolari che avevano fatto ottima prova in Germania.

L'on. Luzzatti è oratore vibrante per le questioni riflettenti i suoi studi, tanto nelle assemblee politiche, quanto nei congressi.

Ha sempre fatto parte della Commissione del bilancio e ne fu spesso relatore e talvolta presidente.

I suoi lavori parlamentari sono tanto monografie sulla finanza e sull'economia pubblica, ma difficilmente, dopo essere arrivati in fondo, si riesce a comprendere la sintesi dei suoi giudizi intorno alla situazione.

L'on. Luzzatti ebbe spesso dal Governo speciali missioni pei trattati di commercio, per la questione monetaria, ecc.

Colombo Giuseppe.

È milanese, e tocca o varca di poco i quarantacinque anni.

Venne alla Camera per la prima volta nel 1886, mandatovi dai suoi concittadini, rappresentante della minoranza.

Appartiene alla Destra, e nel suo partito prese ben presto parte importante. Appoggiò assai fedelmente e per poco tempo l'amministrazione Depretis; dell'amministrazione Crispi fu quasi sempre avversario; dopo le ultime elezioni generali, che lo rimandarono alla Camera primo eletto dei cinque deputati di Milano, aveva presa un'attitudine di aspettazione benevola; ma l'aspettazione durò poche settimane appena e nel voto del 31 gennaio si schierò contro il Gabinetto Crispi.

Ferraris Luigi.

Novarese di nascita, torinese di elezione, il conte Ferraris ha varcato i sessant'anni, ma conserva una invidiabile freschezza di mente e notevole vigoria di corpo.

Deputato successivamente dei Collegio di Torino nella prima legislatura del Parlamento subalpino, del I Collegio di Torino nella IV e del II Collegio di Torino stesso nella legislatura VIII, IX e X, il Ferraris pelit parlementaire appartenente al Centro sinistro della Camera, circostanza che non gli impedì di far parte nel 1869 del terzo Ministero Menabrea, costituito poi nell'ottobre di quell'anno dal marchese Ig. Rudinì, che oggi lo chiama a collaborare con lui in un Gabinetto che egli presiede.

Oratore, specialmente per l'eleganza della frase e la finezza della parola, lavoratore instancabile, dotto nelle scienze giuridiche, il Ferraris fu un buon deputato, un mediocre ministro dell'interno.

È stato membro e relatore della Commissione governativa che inquirì sullo stato dei lavori e delle finanze di Roma.

Branca Ascanio.

Nacque a Perugia nel 1846, ed ha ingegno vivo e penetrante, accompagnato da una coltura politica piuttosto superficiale.

Venne alla Camera nel 1870 e fu sempre confermato. Durante il governo della Sinistra fu segretario generale all'agricoltura e commercio.

Villari Pasquale.

Nato a Napoli nel 1827, ha compiuto nello scorso gennaio i 60 anni di età.

Gli elettori di Bovolo nella Lombardia lo elessero per la prima volta deputato nel 1867 (X legislatura), quella di Grumello di Modena lo rieleggevano alla Camera nel 1870 e nel 1874 (XI e XII legislatura), rimanendo fuori nella elezione del 1876 in favore, nella lotta ad Arezzo, del Lenzi.

Il 20 dic. 1884, proclamato dal Collegio di Napoli, fu nominato senatore.

Politicamente appartiene alla Destra, ma dalla sua opera legislativa ha lasciato poche traccie: [illegible] fatti e qualche detto d'spirito.

Il suo nome sono associati a [illegible] in Europa e in una *Vita di Girolamo Savonarola* in tradotta in tutte le principali lingue moderne; il suo valore come amministratore e come uomo di Stato è per ora [illegible]

Chimirri Bruno.

Deputato da cinque legislature, mandato per la prima volta a Montecitorio dal Collegio di Siracusa, Gruppo Ospedaliere nel 1876, quando era poco più che trentenne, l'on. Chimirri politicamente appartiene alla Destra, della quale è uno dei più bonacci.

Dal 1883 al 1887 appoggiò dal suo scanno di Destra la politica depretisiana. Depretis passò per ai dissidenti e, morto il compianto Depretis, fino a questi ultimi giorni, spesso e volentieri sostenitore dell'amministrazione Crispi.

Assiduo ai lavori parlamentari, egli ha fatto parte ripetute volte della Commissione del bilancio e fu membro della importante Giunta per il Codice penale, per la legge elettorale, per quella sulle Opere pie, per gli infortuni sul lavoro, ecc.

La "Kochina" nella Clinica di Padova

L'inverno e il carnovale.

Padova, 8 febbraio.

(R.) — La fiala del dottor Koch ha lasciato anche a Padova [illegible] freddo che ha trovato. L'illustre professore De Giovanni, della nostra Clinica medica, giudica ormai che la clamorosa scoperta della scienziato tedesco vale puramente come mezzo diagnostico e meno ancora come mezzo curativo. Questa è la conclusione ch'io ho potuto ritrarre da un colloquio avuto con lo stesso professore, il quale mi fece l'onore di comunicarmi i risultati ultimi de' suoi esperimenti sopra parecchi malati di tubercolosi polmonare.

Io mi asterrò dal ripetervi le sue parole, imperniate a una serenità e ad una profondità di criteri davvero mirabili. Per far ciò egli è necessario scattenza le quale chi ne fosse addentro — e non lo sono affatto — alle ricerche come degli studi moderni sulla batteriologia. D'altronde la Gazzetta non è un giornale di medicina. Nessun dubbio però che la *Kochina*, se non ha pregiudicato, non ha migliorato punto i poveri tisici venuti a Padova, anche di lontano, pieni di dolci e consolatrici speranze.

Una signora, anzi, della provincia di Treviso, dopo la sesta iniezione, sentendo che le sue sofferenze, in luogo di diminuire, crescevano, non volle più saperne della fiala e tornò al suo paese natale, felicemente, come quando se ne partì e, per giunta, collo spirito affatto dall'insuccesso di una prova che, per sua, doveva significare la resurrezione.

E quanti, in Italia e fuori, hanno patito la stessa disillusione — piena di amarezza — della signora trivigiana!

Il prof. De Giovanni farà una relazione scientifica all'Istituto Veneto sopra le sue esperienze, e si può fin d'ora prevedere che la fiala di Koch non ne uscirà circonfusa di raggi molto luminosi.

***

Qui, come altrove, la nota della giornata è il rigore estremo della stagione. Dopo aver toccato i 18 gradi sotto zero, il termometro ora salito ai 6, sempre sotto il medesimo. Adesso, di notte, siamo ridiscesi ai 9. E col freddo diabolico la mortalità ha raggiunto delle cifre che le statistiche locali non registrano da un pezzo. In gennaio abbiamo avuto circa 310 decessi!

Se a questo aggiungete che la miseria inferisce in modo desolante, così che la Congregazione di Carità ha dovuto metter mano alle sue ultime risorse; c'è da concludere che l'inverno dell'anno, punto di grazia, 1891 lascierà anche a Padova dei terribili ricordi. Le famiglie del Comune che la Congregazione sussidia ai via straordinaria sono quasi 500, senza contare quello che sono, a così dire, tra suoi abbonati ordinari. E il Municipio ne ha anch'esso così pochi da spendere che dovette lasciare in cumuli allineati — su almeno due terzi della città — l'ultima neve largitaci dalla misericordia dell'Altissimo. E, coll'aiuto del medesimo, ne avremo fino a luglio.

***

Tutte queste..... allegrie non hanno impedito le feste giocondo del carnovale, a base, quasi tutte, di beneficenza.

Il ballo organizzato dall'Associazione Universitaria al Casino del Negozianti ha fruttato per gli studenti poveri 2400 lire: un ballo d'arte di bambini nel *foyer* del teatro Verdi oltre L. 2000 per gli Asili d'infanzia; mentre vi scrivo c'è un *festival* nel nostro magnifico salone, che deve andare a profitto non so di quale altra istituzione caritativa.

Il *festival* è stato preceduto da una passeggiata storica, col classico Carrocchio dei Padovani, tirato da tre paia di buoi bardati in rosso. E dai Carrocchio piovevano fiori e dolci e aranci.

Le prigioni in Francia.

Il Consiglio superiore delle prigioni si è radunato il 6 corrente sotto la presidenza del signor Rodat.

Il signor Herbette, direttore dell'amministrazione penitenziaria, dopo di aver reso conto dei lavori del Congresso penitenziario di Pietroburgo, ha annunciato al Consiglio che il prossimo Congresso internazionale avrà luogo a Parigi.

Il signor Herbette ha fatto quindi approvare la classifica di quattro nuove prigioni cellulari, quelle cioè di Dijone, Mende, Foix e Niort.

Con queste nuove prigioni la Francia possiede oggi 107 celle conformi al tipo previsto dalla legge del 1875. Grazie agli sforzi dell'amministrazione, il costo delle cellule è andato sempre diminuendo.

Il Consiglio si è occupato per ultimo della questione della criminalità, messa all'ordine del giorno della stagione giudiziaria in via di compilazione. Risulta da tale statistica che la criminalità è in diminuzione, ma che i casi di recidiva aumentano. In altri termini, sono le vecchie conoscenze delle prigioni e degli ergastoli che commettono la maggior parte dei reati.

La politica di Tarquinio in Germania

Il nuovo capo di stato maggiore.

Berlino, 6 febbraio.

(Corr.) — L'arte cambia spesso, in alto, e naturalmente con le arti cambia quello [illegible] alla sua volontà la questione di cose, l'imperatore, al posto di [illegible] pel che non agisce. Domenica, per esempio, a parole, a mensa classica e poi s'accontentò del provvedimenti assolti votati dalla Commissione del bilancio. Parecchi giornali, i quali, nella mente dei redattori e corrispondenti, ripercuotono come la sveglia al campo [illegible] cominciarono a ronzare e poi, contro [illegible] prevedibile, si restrinse a chiare articoli di legge vigenti da anni, anzi da decenni, di vita [illegible] La questione di cose, insomma, l'imperatore accenna a un cavaliere che faccia ad ogni momento [illegible] di scattare in un campo o di saltare in un fosso e alla fine dei conti non lasci sulla strada maestra, che tant'altri hanno battuta prima di lui.

Ma in questioni di persone non si può dire ch'el [illegible] *much ado for nothing*, se in due anni di regno [illegible] natale è cambiato più che suo nonno in un ventennio. Guglielmo I aveva ovvero delle facce nuove. Guglielmo II ha ovvero delle vecchie, e s'invecchia presto, ora, alla Corte di Berlino.

Vita di più. Guglielmo II piglia esempio da Tarquinio, e a di etta d'abbattere i papaveri alti, ma non si ferma lì; fra gli alti preferisce pacificamente quelli che egli medesimo coltivava ieri ancora e inaffiava con amore. Verdy du Vernois era entrato al Ministero della guerra come uomo di fiducia dell'imperatore, e in capo a pochi mesi tornava ai suoi libri senza spada al fianco e con alcuni capelli bianchi di più in testa.

Bismarck era chiamato dal giovane principe vecchio padre, ed ora scorse tale e pianta cavoli a Friedrichsruhe. Waldersee saliva, nonostante la differenza d'età, l'amico del cuore, l'anima gemella di lui, ed eccolo mandato a domicilio coatto ad Altona, sale a dire ad Amburgo, vale a dire ad un tiro di cannone da colei che la fama pettegola e maldicente aveva creato or son due anni suo rivale. Sì, certo, Waldersee è succeduto a Bismarck, ma dove meno si aspettava alcuno, in cielo.

***

Da alcuni mesi quasi che [illegible] apparentemente « anche le chiavi » del cuore dell'imperatore e il generale Wittich, capo dell'*Hauptquartier*, cioè, presso a poco, della Casa militare. Credo d'avervene scritto e telegrafato parecchie volte. Mi pare anzi di averti riferito anche le parole che un'autorevole persona mi diceva in questa primavera, quando Verdy du Vernois s'apparecchiava a lasciare il Ministero della guerra. « Chi gli succederà? Il generale Wittich, se vorrà; se no, colui che piacerà di più al generale Wittich. » Senza dubbio una risposta eguale mi sarebbe toccata anche ora se il giorno in cui fu aperta la successione del conte Waldersee mi fosse capitato in destro di fare un'eguale domanda.

E certo il generale Wittich è uomo di grande valore. Se non fosse tale, non gli sarebbe venuto fatto di rimanere quasi tre anni in compagnia dell'imperatore, in commercio quasi quotidiano con lui. Tanto più che ha una vena sarcastica inesauribile, e che i suoi sarcasmi non son di quelli i quali sfiorano la pelle senza lacerarla. Entrato nell'esercito trentasei anni fa col grado di sottotenente, egli ha dietro di sè una carriera rapida e brillante, diventata naturalmente [illegible] splendidissima negli ultimi tempi. Dicono che siamo in buona parte opera sua i nuovi regolamenti delle varie armi; la sua conoscenza della storia militare è poi notoriamente così profonda, che il vecchio Guglielmo, quando, in sul principio del 18[illegible], volle dare un maestro al nipote, non esitò a scegliere lui. Wittich ha passato gran parte della sua vita soldatesca nell'insegnamento, prima al collegio di Lichterfelde, poscia alla scuola superiore di guerra di Berlino; meno a lungo è stato impiegato al Ministero, e in comandi attivi, e meno ancora poi allo stato maggiore generale, ragione per cui, osservano i maligni, sarà chiamato a raccogliere l'eredità di Moltke e di Waldersee. Ma ora appunto ch'è salito così rapidamente e così alto, non crescerà anche per lui il pericolo di cadere?

Nella lanterna magica, che l'imperatore si diverte a far girare, il ritratto suo tiene ora il posto di mezzo. Ma per quanto tempo ancora? Taluno crede già di scorgere a fianco della figura torchiata e dei baffi folti ed irsuti di Wittich la silocita alta e snella del conte Wedel, e arrischia la supposizione che Wedel eseci un bel giorno Wittich, come Wittich ha cacciato Waldersee.

***

Ad ogni modo, la disgrazia del conte Waldersee è tale che servirà per lungo tempo di spauracchio a tutti coloro che godranno il favore dell'imperatore.

Bisogna infatti pensare che il capo dello stato maggiore pareva, fino a pochi mesi fa, l'amico intimo, inseparabile del sovrano.

L'amicizia, nata nel palazzo della *Konigsplatz* in mezzo ai piani di mobilitazione ed alle carte topografiche, era rafforzata dai vincoli di parentela che stringevano la contessa Waldersee all'imperatrice Augusta Vittoria. Questa apparteneva, come sapete, alla casa ducale di Schleswig-Holstein, quella quando fu maritata in maggio dal conte era vedova d'un principe di Schleswig-Holstein, il quale, dopo le sue nozze morganatiche aveva assunto il nome di conte di Noer. Come amico e come mezzo parente, il principe Guglielmo era uno dei più assidui frequentatori di casa Waldersee. I ritratti suoi pendevano da tutte le pareti, stavano sopra tutti gli scrittoi, quasi sempre con una dedica autografica concepita così: *All'amico mio oppure: Al mio caro maestro nell'arte della guerra*.

Se Guglielmo mutò contegno, quando di principe ereditario era divenuto imperatore. Anche dopo il giugno del 1888 non usciva quasi mai nel *Thiergarten* a cavallo senza [illegible] Waldersee, e non se davvero chi ha potuto darle una così triste idea di una persona che s'è degnata distinguere. Un giorno forse ella saprà meglio chi sono... Intanto abbia la cortesia di farmi condurre alla ferrovia... Prenderò il primo treno.

— Come! Senza far colazione?

— Non ho fame!

— Ah! Valentina, questo è troppo!

— No, trovo, al contrario, che è appena abbastanza! Comprenderà che non mi conviene sedere a la sua tavola quando la signora di Meley rifiuta di farmene già onori.

— Ma poichè Gabriella le ha fatto dire di scusarla perchè non si reste bene.

— Se ha il diritto! — fece la signora Dorville sorridendo ironicamente. — Ed è quello un diritto che una donna non avrà mai il coltro gusto di contestare ad un'altra donna. Se bene o di che male s'ella, e bisogna che ella sia pur cieca di ciò che non ha mai stato per non accorgersi che Gabriella è gelosa come una tigre... ella è malata del baco che l'ha visto nascere ieri sera... ma stava subito bene quando io sarò lontana di qui. Mi lasci dunque partire... Sarà molto meglio che fare uno scandalo inutile. Nella vita bisogna giudicar le cose come sono, dimenticando di essere noi in causa. Ebbene, grazie giuro, in luogo della signora di Meley, io agirei tal quale come agisco lei.

— E sia! — rispose Ettore. — Ma, udenza, che le conseguenze di quelle risoluzioni estreme ricadano su chi le avrà volute!

— Che cosa significano coteste parole misteriose? — domandò Valentina un po' sorpresa.

— Significano che non acconsentirò mai a perderla, — rispose Ettore con fermezza singolare, — e di ciò bisognerà bene che ciascuno prenda il suo partito!

— In tutti i casi — replicò la signora Dorville — dovrà perdermi per oggi... e ben presto — aggiunse guardando l'ora su un orologio microscopico, quanto d'opera di precisione, firmato Garnier, che ella portava a guisa di pietra incastonata sull'orlo di un anello.

Il conte di Meley suonò il campanello.

— Dite di attaccare — ordinò al domestico che si presentò alla porta del salone.

E volgendosi verso la signora Dorville:

— Spero — le disse — che mi permetterà almeno di accompagnarla alla stazione.

— Stavo per pregarla di accompagnarmi. Se mi n'andassi sola, la mia partenza rassomiglierebbe troppo ad una fuga... e bisogna sempre salvare le apparenze...

Qualche minuto più tardi la vettura nella quale la signora Dorville aveva fatto tanto bene passeggiare colla contessa di Meley correva lungo la strada regolare e monotona, fiancheggiata da grandi alberi come un bel viale, e portava verso la stazione la bella viaggiatrice e il suo compagno.

A misura che si allontanava dal castello, la signora Dorville pareva strappare tutta la sua calma e quella spensierata allegria che faceva il fondo del suo carattere. Poco a poco, le nubi che avevano oscurata la sua bella fronte scomparivano e quel sorriso vivo che la natura pareva aver formato con voluta compiacenza per riflettere soltanto l'imperturbabile coraggio, ripigliava la sua serenità. Insensibilmente ella ridiventava la donna gaia e spiritosa, portando leggermente il peso della vita, il cui brio aveva affascinato il conte di Meley prima ancora che ella potesse abbagliarlo collo splendore della sua bellezza.

— Ah! ecco come la voglio, — egli disse, — come vorrei vederla sempre! Non è dunque possibile?

— Eh! — ella replicò, — chi può aver sempre brillanti gli occhi e le labbra sorridenti? La vita da ad ognuno la sua parte di fastidi, a me come agli altri. Se potesse vederm fra qualche ora...

— Ebbene! Che cosa può essere fra qualche ora! Che vuol dire?

(Continua).

La vita che si vive

Ho avuto la malinconica idea di fare un giro sotto ai portici di piazza Castello o di via Po, dove infuria — o la parola — il carnovale, e vi assicuro che ho la testa tanto fatta. Eppure una folla di gente va su e giù a frotte lentamente, col sorriso della soddisfazione compiacente con quello della gioia, e su quel sorriso non mente, si diverte. E fin qui niente da dire. Ma ciò che proprio non comprendo è il divertimento delle maschere: sono giovanetti con tanto di barba vestiti da donna, sono guerrieri impettiti e gravi, proprio come fossero generali di un esercito da paleocenesico; c'è l'immancabile moro con la faccia sporca, la non meno immancabile bersagliera, c'è il don Florindo, c'è la caricatura del marchese di Genova e poi uno stuolo di mascherine, di maschere sudicie, di ginnasiotti e di giacconette.

Questo della maschera è un campo ricchissimo per la vita che si vive perchè è la caratteristica del carnovale. La maschera esercita una seduzione grandissima su tutti i giovani specialmente; pare anzi che il gusto di andare in maschera si erediti come le passioni e le malattie. Uno studio su questa smania di nascondersi per dare un calcio ai rispetti umani col pretesto del carnovale sarebbe interessantissimo ma ci porterebbe alle lunghe; a me basta di venire a questo che pare un paradosso e ci si mette la maschera per deporre la maschera e quando si toglie si mente. In altri termini la maschera serve per rivelare la verità di noi stessi e degli altri che a volte scoperti non si è mai sinceri.

E a quante altre soddisfazioni non serve la maschera?

Un giovanotto dal quale non debbo tramandare il nome mi pontava, col viso coperto da una maschera grottesca si divertiva a dar noia a un sgregio signore che, con aria da funerale, passeggiava sotto i portici.

Ebbene quel giovanotto era un....., debitore, quel signore serio era un creditore. Il primo, profittando della possibilità di rendersi irriconoscibile, sfidava impunemente il suo atroce..... avversario e..... gli faceva le corna. Con le dita, beninteso.

Allora, un mio collega filosofo non so perchè, mormorò:

— La maschera è stata inventata da un debitore!

E questa frase mi suggerì l'orribile idea di farmi un po' d'erudizione carnevalesca, erudizione che roba, beninteso.

Benedetti filosofi!

Sapete infatti come nacque la maschera?

Uomini di non comune ingegno, bibliografici pazienti hanno rovistato i più reconditi volumi delle biblioteche, scrutato carte vecchie per scoprire la vera origine della maschera, ma le investigazioni loro riuscirono vane, perchè quest'origine anche oggidì è molto incerta.

Il Kilian, ad esempio, suppone che la maschera primitivamente era un *recami*, reticello, reticolo; poi, pentito di aver sballato..... uno scorpellone, la dice derivante dalla parola tedesca *masca*, che cambiò in *mosche* e quindi in *mascarel*, dalle quali varianti si ebbe in italiano *maschera*, in spagnuolo *mascara* e in portoghese *mascarra*. Qui noto in via incidentale che nel nostro dialetto *masca* significa strega; chiara che non esista un nesso.

Ed anche sulla invenzione della maschera non si hanno ben chiare cognizioni, perchè chi la dice inventata dagli egiziani e che Orfeo la propagasse nei greci, che — recatisi a Roma dopo l'incendio di Troja — a lor volta la diffondessero fra i romani, e così dall'Italia in Germania e poi per tutto il mondo.

Chi — al contrario — ne vuole inventore *el Charillas*, contemporaneo di Tespi, ed Orazio ne fa Eschilo.

Ma Aristotile ci afferma che al tempo suo già si erano le maschere e che ottocento anni avanti Eschilo, Orfeo l'aveva introdotta sulla scena.

L'antologia illustrata « Roma, » nel N. 16, Anno I, 1870, in riguardo alla invenzione della maschera, così scriveva:

« Il tragico Tespi fu il primo che, ingegnossi il volto cogli avanzi delle uve peste, uscì coi suoi compagni pei borghi e poi villaggi folleggiando.

« Dal dipingersi così immascherata la faccia si passò a certe forme di *arction*, che facevano le veci di cuoio, di tela, di legno, e di questa materia si lavorò similmente la maschera, perchè in ogni cosa è progresso.

« Il teatro volle maschere di diversa foggia, opportune all'a commedia, alla tragedia, alla satira.

« Ve ne furono presso i greci almeno dette primo *pepon*, o *mormolicheia*, o *gorgoneia*. Le prime figuravano larve, ed erano fatte in coi orrido [illegible]

da mettere nell'animo il terrore per la rimembranza dei defunti: gli altri rimevano facce di furie, di gorgoni e di altri spaventevoli mostri. »

Veduto adunque che la ragione di sospettare che fra le maschere del dialetto piemontese e le maschere esiste una relazione.

Ai tempi dei greci la maschera fu indispensabile, perchè essa — guernita di capelli, della barba e degli ornamenti propri ad individuare il personaggio — aveva un duplice intento: rappresentava la figura o meglio la fisionomia che l'attore doveva rendere ed in secondo luogo era fatta in tal modo da dare più forza al suono della voce, qualità pure indispensabile per la rappresentazione a cielo aperto, come allora si usava, e innanzi ad un gran numero di persone.

Della maschera, per altro, gli attori non solo nel teatro fecero uso, ma benanche nelle cerimonie religiose o in ispecie nelle feste di Bacco, di Minerva, di Cibele, di Iside, di Cerere, nelle Lupercali e nelle Saturnali.

I pagani al giungere della primavera, venerando Iside, madre degli Dei, ne celebravano solennemente la festa mascherati, avendo libertà di rappresentare chiunque essino avessero voluto.

E la maschera in alcuni usata nei trionfi, nelle pompe pubbliche, qualche volta nei banchetti e nei funerali, ed era antico costume dei pagani mascherarsi il primo di gennaio o prendere la figura di alcuni animali, come di vacca, di cervo, di pecora.

Ma nel 439 San Massimo, vescovo di Torino, severamente rimproverò i fedeli che secondavano queste costume, e nel 565 il Concilio d'Auxerre proibì ai cristiani d'indarvi.

Ma San Massimo è morto, e l'ordine fu di quelli proprio di *Turin za duro da la scira al matin*, e manifestante tale ordine nessuno trilanciò le maschere; allorchè venne il carnovale — cioè al primo fiorire di primavera, proprio quando presso i romani incominciavano le ferie carnevalesche — piovvero proibizioni di Sant'Ambrozio, di Sant'Agostino, di Pier Grisologo, di Giovanni Crisostomo e di Carlo Borromeo!....

Furono proibizioni..... gettate al vento, perchè le maschere vissero, e col tempo aumentarono straordinariamente, specie in Francia, regnando Luigi XIV, ed in Italia all'epoca di Francesco I, sotto il quale re furono in gran moda le maschere di velluto nero.

Si ricorda, a proposito, che nel passato preso da Clemente XI nel 1701, la regina di Polonia, Maria Clementina, eventa a vedere la cavalcata nel palazzo dei conservatori, sotto baldacchino, tenne la maschera di velluto nero fino a che non comparve il papa!

Infine, al tempo dei....

Caro dei lettori: — Basta per carità!

Sì, basta.

⁂

I temi di scuola in questi tempi hanno preso di mira la *Vita che si vive*. Una signorina Ida mi scrive corrucciata perchè il suo professore le diede questo tema: « Quale tra gli spettacoli formidabili della natura che io ho potuto ammirare ed ammirare sin qui abbia esercitato un'impressione più efficace e duratura sul mio cuore. » La signorina Ida dice che sa conciliare insieme un fatto formidabile con un'impressione efficace, e, poveretta, non so darle torto, perchè il tema è d'un pedante formidabile davvero, quantunque non faccia una grinza, e mi par di ammirare (sempre nel senso pedantesco del tema) il professore che lo ha dettato esercitare sul cuore delle sue allieve l'impressione più efficace e duratura.

Oh, la pedanteria!

⁂

Ancora un'eccezione alla regola, e pubblico questo aneddoto di *Rico*, che è buono e d'occasione.

⁂

La penultima.

Alle Assise.

— Ma come ma', imputato, voi potete negare che il colpo da voi inferto nello stomaco al povero Torelli sia stato la causa diretta ed immediata della sua morte?

— Lo nego, signor presidente. Facciamo del resto l'esperimento sulla mia persona e se con un pugno nello stomaco riesco ad ammazzarmi, ebbene lo vado in galera volentieri.

⁂

L'ultima.

Una signora entra in un negozio di mode per acquistare una maglia.

— È proprio un lavoro fatto bene? — domanda.

— Oh! signora, è un lavoro di *coscienza*. Non vede come è elastico?

Io per tutti.

Una poesia del Papa agli Arcadi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10,40 *pom.* — *L'Osservatore Romano* riferisce esser vero che nella seduta degli Arcadi monsignor Bartolini lesse una poesia inviata dal Papa, il quale sotto il nome Eraclio Neandro appartiene all'Accademia degli Arcadi fin dall'anno 1832.

La poesia è un semplice elogio dei poeti arcadici.

La guerra civile nel Chilì.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Secondo notizie del Chilì fino al 27 scorso gennaio il vapore *Imperial*, recante duemila uomini, il sbarcò a Patillos presso Iquique dopo un combattimento di parecchie ore contro la torpediniera *Blanco*. Taltal e Chanaral sono i soli porti in potere degli insorti.

La nave inglese *Champion* è il solo bastimento da guerra estero presente a Valparaiso. Duemila cinquecento persone lasciarono Pisagua a bordo del *Bomboa* noleggiato dal Governo. Le truppe del Governo hanno ripreso Coquimbo e Pisagua. Il blocco di Valparaiso continua. I vapori escono all'entrare fino alle 5 di sera, dopo quest'ora si tira dalla spiaggia su qualsiasi nave che parta.

Una quarantena alla frontiera di Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Questo Governo nazionale impose una quarantena di dieci giorni al bestiame italiano a destinazione del Cantone di Berna.

I dervisci e l'Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Governo egiziano prende provvedimenti per cacciare i dervisci da Tokar. Un battaglione egiziano col colonnello Scelle partì stamane da Suakim; il generale Gressfell partirà alla fine della settimana con distaccamento d'artiglieria e cavalleria e con un battaglione di negri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

VENDETTA

ROMANZO

DI

MARIE CORELLI

Tacqui:

— Tacerà per sempre? Cesare?... che significa?... La guardai fiso, e, spiccando le parole, risposi:

— Cesare Ferrari è morto.

— Morto!... morto e pugnalato?... Morto!... Parlate meglio voi?

— Ho parlato in un dialetto talmente comprensivo. Egli ne aveva troppo chiaramente inteso; stavamo in piedi uno dinanzi all'altro. Si tolse la mano prima dagli occhi.

Ascoltava con attenzione. Le tornò in viso un po' di colorito.

— In che modo vi aveva egli insultato? — chiese a voce bassa.

Le raccontai la scena del pranzo. Non era persona tranquilla.

— Vi ha egli parlato di me? — chiese con premura.

Temeva che il misero avesse fatto una qualche confidenza morendo. Ah mia vita! non pensava che a sè!

— Non disse nulla dopo la sfida. So che andò a casa vostra per ucciderci. Non avendoci trovato, si contentò di maledirci.

Diede un sospiro di sollievo; le sue labbra si ricolorirono. Si credeva salva.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Le spedizione contro Tokar sarà composta di quattromila uomini e dalla guarnigione di Suakim. Le truppe si imbarcheranno a Trinkitat, donde muoveranno verso Tokar, che verrà fortificata.

Si stabilirà un Governo civile a Tokar. Le truppe indiane non parteciperanno alla spedizione. Non vi è nessuna intenzione di oltrepassare Tokar.

Dal Cairo inviansi truppe a sostituire quelle che parteciperanno alla spedizione di Tokar.

NOTIZIE ITALIANE

MACERATA. — **I funerali dell'avv. Laughini.** — (*Nostro telegr.*, 9, ore 5,55 *pom.*) — I funerali dell'avv. Laughini, morto durante un'udienza al Tribunale, ebbero luogo oggi e riuscirono imponentissimi. Vi intervennero tutte le Associazioni con bandiere, parecchi ufficiali dell'esercito, ragguardevole numero di Istituti ed Uffici, e numerosi equipaggi. Il corteo si componeva di circa 2000 persone. Lungo il percorso le botteghe erano state chiuse in segno di lutto. Sulla bara al Cimitero parlarono il prefetto, il sindaco e l'avv. Lazzarini, che recise commoventi parole.

FIRENZE. — **La morte d'una ferrata.** — (*Nostro telegr.*, 9, ore 3,30 *pom.*) — È morta Beppa, la ferrata cantastorie di Firenze.

— **Un incendio in una drogheria.** — Stamane si è sviluppato un incendio in una drogheria in piazza Donatello. Il negozio fu distrutto. Il danno è di L. 12,000.

GENOVA. — (*Nostro telegr.*, 9, *febbraio*) — (Ennio). — **La grassazione dell'altra sera.** — Su questa nuova grassazione regna non poco mistero. Il Dellamezza, che ne fu la vittima, è caduto in varie contraddizioni. Ed ei ritiene un giovanotto per bene, ma tali contraddizioni colpiscono. Prima disse che, appena giunto in Carregli alle 9, colle L. 270 riscosse nella giornata, per tema di perderle o d'essere aggredito prese una carrozza e con essa andò a casa sua, che è in un centro popolatissimo della città. Poi dichiarò che v'era andato a piedi.

Non si spiega d'altra parte come, con tanta paura d'attraversare alle 9 pom. via Carregli e popolosa si sia poi arrischiato, sempre colla somma addosso, ad andarsene dalla sua bisbetica, che abita una località assai distante e remotissima, alle 10. E ancor meno, come, uscendo di casa della fidanzata alle 11, con varie persone che in detta casa vi si trovavano, non abbia pensato, egli così pauroso e sapendo d'avere in tasca un bel gruzzolo, a farsi accompagnare per la strada che doveva percorrere e quell'ora affatto deserta, perchè lontanissimo dal centro.

Frattanto oggi la Questura dovette rilasciare in libertà il Mameordo, piemontese, arrestato poco dopo il fatto in un postribolo.

Egli spiegò finire esaurito il possesso delle 118 lire trovategli indosso. Le avea avute dal banco lotto, ove avea riscosso un terno guadagnato nell'estrazione di sabato coi numeri 3, 7, 10. Del resto sul caso non si ebbero nuove informazioni.

NOVARA. — (*Nostro telegr.*, 9 *febbraio*) — (Gerard). — **La linfa Koch.** — Nell'Ospedale Maggiore di Novara continuano regolarmente le cure antitubercolari Koch dei dottori F. Parona per gli ammalati di chirurgia e Squirati per quelli di medicina coll'assistenza del dott. Borella.

I risultati finora ottenuti non sono in modo assoluto decisivi; perchè gli ammalati però hanno grandemente migliorato, nessuno ha peggiorato od è morto. Anzi tre ammalati di tubercolosi chirurgica, che erano in cura del dottor Parona, furono dimessi guariti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — La serata d'onore della brava prima attrice signora Bozzi-Valvassura, che ha avuto luogo ieri, ha tratto al teatro Carignano un pubblico molto affollato. C'erano da giudicare due novità, una italiana, un *Idillio di fiori* in un atto, del tenente Olivieri di San Giacomo, ben noto ai lettori dei nostri giornali letterari, e una francese, *Ribellata*, commedia drammatica in 3 atti del Lemaître. Entrambe queste novità ebbero buona fortuna. Il lavoretto dell'Olivieri è una corretta gentile, che, come dice il titolo stesso, si svolge fra i fiori e va compreso nel genere del *Cantico dei Cantici*. Il tema, un amore fra cugini, non vi è molto nuovo, ma la forma, che in questo genere di lavori è quasi tutto, vi è graziosa e fine. Il pubblico ha applaudito gli esecutori, la Bozzi e il Viti, e l'autore che, pei regolamenti militari, non può presentarsi alla ribalta.

La *Ribellata* è un dramma sul genere di *Mater dolorosa* di Praga. Piacquero e furono applauditi particolarmente il secondo, terzo e quarto atto; piacque meno il primo.

Casa di bambola. — Ci telegrafa da Milano il nostro corrispondente in data 9, ore 11,50 pom.:

« Stasera al teatro dei Filodrammatici si è rappresentata la nuova commedia tradotta dal danese, *Casa di bambola*, di Ibsen, già datasi da voi a Torino. La parte della protagonista era sostenuta dalla Duse. Il lavoro ebbe un discreto successo, però sollevò discussioni infinite. Pur riconoscendone i pregi filosofici, il lavoro parve primitivo nello svolgimento scenico, quindi più fatto per la lettura che per la rappresentazione.

« La Duse nella sua parte fu inarrivabile. »

Il *Lohengrin* in Francia. — Finalmente, e per la prima volta in Francia, nella sera del 7 febbraio si rappresentò in un pubblico teatro il *Lohengrin* di Riccardo Wagner. La città a cui spetta l'onore di questa coraggiosa iniziativa è Rouen, il teatro è il Théâtre des Arts.

A malgrado dell'insufficienza di due artisti principali, l'opera ebbe un successo completo ed entusiastico. Nessun passo passò inosservato. Eccellente l'orchestra diretta dal maestro Fan ed i cori, reco l'allestimento scenico. Nessuna opposizione, nessuna manifestazione politica nè in teatro, nè fuori teatro. La provincia ha così data una severa lezione a Parigi. Del resto anche a Parigi la rappresentazione del *Lohengrin* non è più questione che di tempo: tanto che fra le più gravi accuse mosse agli attuali direttori del teatro dell'Opera v'ha appunto quella di non aver allestito il *Lohengrin*. — Musica dell'avvenire, si dirà per scherno della musica del Wagner; ma i fatti cambiano — e come! — lo scherno in realtà.

Un saggio alla Scuola di recitazione Marta Lerlitz. — Ieri nella Scuola di recitazione Marta Lerlitz, diretta dal cav. Domenico Ruffi, ebbe luogo un saggio che fu come una recita d'addio alla compagnia di scuola della signorina Ottavia Quarello, di cui abbiamo tante volte parlato, che fu ammessa dalla Compagnia Emanuel a cui prima mancano giorni. Il pubblico, numerosissimo, applaudì calorosamente le belle ed eleganti signorine, il saggio si aprì col delicato lavoro di L. D.

— Signorina, voi non ve ne perchè dovreste male Pirri. Le frottole sempre con tanta bontà, con *troppa* bontà!...

La sua bontà eccessiva le segnava nel sopracciglio infatti... Era *coccante* al superlativo. Ma lo diceva l'espressione maliziosa del suo sguardo.

— Non rimpiangete forse il povero Ferrari? — le disse con tutto sangue.

— Io?... No m'affetto. Perchè dovrei rimpiangerlo? Egli si mostrava abbastanza amabile, mentre viveva mio marito, che lo teneva in soggezione; dopo la morte del mio povero Fabio egli ora diventato insolente.

Bada, bagarella, che la mano *del tuo povero Fabio* sta per stringerti la gola!... per farti rendere al demonio l'anima vigliacca!... Non so e mi pongo tentazione... Stranezze dell'animo umano! Volevo specificarla, perchè non piangeva il mio morto... Rivolti a contemplarmi, e, con molta pacatezza, le dissi:

— Vedo che mi sono ingannato. Credevo che la natura vi addolcisse, ripetendo mi volevo strana freddo e prosaica, ma, in quel momento, vi non mi dispiaceste?

Scattò in piedi, e con gioia infantile mi buttò le braccia al collo:

— Disapprovarmi? disapprovare il vostro valore? — gridò esaltata. — Come avreste potuto agire altrimenti? Egli vi aveva insultato, e Vittorio morto! Mi siete anche più caro ora che vi so così teneri del vostro onore!

Il mio onore! la bella parola suonava perfidia sul suo labbro. Essa era troppo accorta nella sua parte per osservare l'espressione spaventata del mio volto.

— Temeva di addolorarmi, povero Cesare, — proseguiva lei, tutta vezzi e dolcezza. — Ora però che mi vedete tranquilla, vi rassicurerete anche voi, vero, speriamo mio? Come saremo felici insieme! Volete voi accettare l'anello di Fabio? Era del padre suo, che avete conosciuto. Portatelo per amor mio... vi ne prego.

Così dicendo mi poneva in dito l'anello.

Mi veniva da ridere... La ringraziai tutto serio, disinvolto:

— Lo porterò per fiori piacere, cara, soltanto mi rammarico vedere ridere... che lo tolse a Ferrari quando egli...

Rabbrividì un pochino.

— Lo tolse lo so! Sentiva come è la morsa... Non si poteva pensare ad altro... Parlavate d'altro: dopo tutto non è poi una cosa tanto straordinaria!

— Parla straordinaria. Questo però fu un delitto generale, e non contento ad ammazzarmi, per poco, Parlo stesso per Arsilano.

— Arsilano... Ci sono ne bene il posto. Ci fui una volta quando c'era ancora da poco.

— Ebbene, allora, supongo?

— Stavo lì lì per entrare nel palco, ma, vedendo di già molti ufficiali, mi ritirai per non dare scandalo.

Arsilano era troppo grande! Era Roma...

— Vi fermaste a lungo in mezzo?

— Ci fermai un momento.

— Tanto da sentire... domandi. Devo scoprirmi di affari.

— Importanti e di quali affari, se è lecito?

— Di... Non ricordo il nome... Un certo Guido. Egli mi aveva il suo indirizzo, prima di andare a Roma...

Si fermò bruscamente.

— E...? — ripetè mentre mi balenava alla mente un pensiero.

— E credo — proseguì lei, calmata nella sua soddisfazione — mi abbia fatta sua erede.

Povero giovane!... amava davvero questa ripetuta... la credeva sincera, almeno con lui... Povero cuore infatuato, come aveva dovuto soffrire nelle ore che precedettero il duello! Il mio amore sanguinava per lui, e mi rallegrava nello che provavo per lei...

— Mi rallegro con voi, contessa. Ma il testamento dov'è?

— Me lo consegnò, e lo tengo fra le mie carte. Arsilano deve averne copia nel taccuino.

Trasse di tasca un portafogli elegante, ne aprì un momento, e mi porse un foglietto. Era un pezzo di carta, della mano di Guido: « Lascio ogni mio avere alla contessa Nina Romani. » Nient'altro.

Restituii lo scritto osservando:

— Povero Guido, si vede che in fondo vi voleva bene.

— Sì sa! tutti mi vogliono bene! — rispose con leggerezza indifferente. — Fui sempre un enfant gâté! Riguardo poi alle disposizioni del signor Ferrari, capirete che mi preme di tornare a Napoli anche per vigilare il suo stesso, esaminare le carte, la cassa...

Non disse altro.

Intendeva benissimo. Voleva cercare la lettera che aveva scritto al morto, nella quale certo la prova della sua intimità con lui, e temeva che il mio sospettare... Che demonio! Quasi me la godeva vedendola così profondamente perversa... La passione sincera, se coltivata, mi avrebbe fatta innamorare di lei non scorgevo altro che virgulti selvatici, ortiche, ed egli... Non ne poteva più... Guardai l'orologio:

— Il treno lasciarvi, — le dissi; — il tempo stringe sulla vostra amabile compagnia; non lo voglio con ciò fare o voglio assolutamente partire stasera per Arsilano. Al mio ritorno verrò a trovarvi, se mi volete.

— Lo sapete pure che vi voglio! — rispose, appoggiando il capo sulla mia spalla ed abbandonandomi, con qualche sforzo, a piegarlo col braccio. A vita, allora di salvare le apparenze. — Non vi fermate troppo tempo. Non mi fate troppo languire.

— L'assenza è la prova dell'amore — osservai ridendo. — Addio, bella mia! Pregate per me, poichè suppongo pregherete assai qui, in convento.

— Oh sì! Non c'è altro a fare! — rispose ingenuamente l'isterica.

Tenevo strette tra le mie le sue manine bianche; l'anello degli sposali e quello che era stato di Guido scintillavano vicini come due spade incrociate.

— Pregate sempre ardentemente per l'anima del povero Guido. Egli vi amava sebbene non corrisposto... Per voi egli offerse ciò, suo migliore amico, e così non in causa vostra! Chissà! — proseguii con calore — chissà che il vile spirito sorridendo non aleggi intorno a noi, ci veda, ascolti le nostre parole!

Il pensiero non le piacque; lo si vedeva dal suo muto discorso.

— Sicuro, — proseguii con maggior pacatezza, — egli era giovane, non si aspettava la morte!... Non vi pare? pregate per lui!

Le mie parole produssero il loro effetto. Essa tentava intanto di parlare, la voce le moriva in gola.

Io le strinsi sempre le mani.

— Pregate anche per il vostro defunto marito... Egli e Guido si amavano come fratelli, lo sapete. Unitevi pregando nelle vostre orazioni, pregate Iddio poichè Guido che tutto vede e legge il vero in tutti i cuori.

Feci uno sforzo e riuscì a dire:

— Senza dubbio. Non mancherò!...

Lasciai libere le sue mani. Era soddisfatta. Perchè, l'ignaria, se ne ha l'altro... Chiamò ad alta voce divina ponendo il colmo al sacrilegio... Voglio perdere l'anima sua, non solo la vita terrena...

Abbottonai il soprabito e presi i guanti.

— Volete proprio andarvene? — mi chiese.

— Sì, cara — risposi, alzando la mano per infilare il guanto. — Che cosa è stato? Vi sentite forse male?

Infatti si era fatta pallidissima.

— Datemi la mano, — rispose con voce fioca, — la mano dell'anello!

Mi rivolsi il guanto e le porsi la mano, sorridendo.

— Che cosa vi viene ora in mente, bambina?

(Continua).

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL, 9 *febbraio (sera).*

Cotone — Mercato piuttosto calmo. Vendite di oggi in calma, 5 mila balle. Balle N. 6000

Vendite della giornata » » 5000

Di cui per la speculazione » » 500

Importazioni » » 2,000

Approvvigionamento consegnare 4 500

Id. disponibile 5 500

Id. per maggio-giugno 5 500

HAVRE, 9 *febbraio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 3,300

Mercato fermo.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 27,000

Mercato calmo.

BREMA, 9 *febbraio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo, prezzo in calma.

» *raffinato disp.* » Fr. 12 67

MARSIGLIA, 9 *febbraio (sera).*

Frumento — Importazione (grumoli) 17,727

» — Vendite » 2,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 9 *febbraio.*

Cambio su Londra D. 4 85 1/4

» » Parigi » 5 19 3/8

Petrolio Standard White C. 7 45

» » a Filadelfia » 7 45

SPETTACOLI — **Martedì, 10 febbraio.**

REGIO, ore 8 — Impresa Cesari — Lettera C — *La bella fanciulla di Perth*, opera-ballo. — *Sabbadetto*.

CARIGNANO ore 7 1/2 — (Comp. drammatica Falconi) — (Lettera G) — *La vita nuova*, commedia. — *Lauro sul Borgo Nuovo*, farsa. — Spettacolo di famiglia.

VITTORIO (Circo equestre, ginnastico ed acrobatico Hubert Cooke). — Due rappresentazioni, una alle ore 3 1/2 e l'altra alle ore 8 1/2 pom.

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. drammatica T. Favi) — *Amore sul mare*, commedia. — *Una lezione di ballo*, farsa.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. drammatica G. Emanuel) — *Sinfarellina*, comm. — *Il segretario di un pubblico*, farsa.

BALBO (Comp. di operette Viscardi) — (Due rappresentazioni) ore 8: *La vendetta di un folletto*, operetta fantastica. — *La gran via* operetta. — ore 8 1/2: 2 e 3 atto dell'operetta *L'albero meraviglioso*. — *La gran via*, operetta.

ROSSINI Comp. dramm. *La fornarina*. — (Due rappresentazioni). — Ore 8: *L'ebbi*, dramma. — Ore 9 1/2: *I partiti*, commedia. — *Ferfel*, bizzaria musicale. — Ne-No, farsa.

TEATRO GIANDUJA (d'Angennes), ore 8 1/2 — *La festa del diavolo*, comm. — *Fine d'ael*, comm. — *Gli sposi nel paese dei coccodrilli*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite pomeridiane.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà della compagnia scozzese Mansuy e le artiste di canto Odelaine, Pascal, Dora Furnet e Ferenzy.

SALONE-CAFFÈ VARIETÀ' OTTO (Galleria Nazionale), ore 1/2 — Spettacolo di varietà e gli artisti Lafargue, Mily, Montagna, Marcial, Fratelli, Nivina con i consueti esperimenti.

STATO DIVILE. — Nascite, 9 febbraio 1891.

NASCITE: 8, fra maschi e femmine N. 4.

MATRIMONII: Abati Orazio con Capurro Amelea — Antonietti di Castiglione con Emilio con Porro Maria Giuseppa — Arietto Matteo con Doletto Petronilla — Barberis Carlo con Pistone Luigia — Bacchino Carlo con Giovanna Teresa — Brenati Giuseppe con Calcagno Eugenia — Calgaris Luigi con Fontana — Carosio Andrea con Polo Giovanna Maria Selva Rosselli — Demo Carlo con M.ne Giacinta — Gurigliio Domenico con Novello Margherita — Mondelli Quirino con Pattono Caterina — Manzone Antonio con Reynert Angela — Migliaretti Michelangelo con Mercandi Maddalena — Porro Carlo con Gay...

— N...

Fra...

con M...

Mo...

Gal...

Mas...

Ver...

Azz...

Ser...

Cha...

Sal...

Gia...

P...

T...

...

Ma...

Ma...

...

...

FE...

Ma...

Ma...

...

...

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

IL QUARESIMA !!

Campionario Gastronomico
DI **MAGRO**

spedito *franco di porto* in tutto il Regno dalla Ditta
ROSSI GIUSEPPE via Garibaldi n. 22 TORINO
contro cartolina-vaglia di L. 10.

1	Salmone e frutti canditi di 1/2 kg.	1	Salsa pomidoro Rossi di 1/2 kg.
1	» Mago Rossi »	1	» Piselli finissimi »
1	» Tonno bianco di Bordeaux »	1	» Funghi finissimi »
1	» Sardine pettorali Rossi »	1	» Cappe di funghi per frittura »
1	» Paste reali del Piemonte »	1	paco Crema Rossi per minestre

cioè **dieci oggetti** del valore complessivo di L. **11 25.**

☞ **Per Torino si unisce gratis** i sacchetti Tapioca reunion ed i pacchi Caffè vegetali.
A tutti poi si rivela il campione della squisita nuova Olio d'oliva vergine.

IL QUARESIMA !!

IL SUBLIME ELISIR PER I CAPELLI,
ACQUA VERA di BOTOT ACCADEMIA di MEDICINA — PARIGI —

11 110 M

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (America del Sud).
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *J. Liebig*

Deposito per l'Italia { CARLO ERBA Successori di Trucco, Jones } **Milano**

nonchè vendita al minuto presso tutti i Farmacisti Droghieri e Salumieri del Regno.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
e IMITAZIONI della ETICHETTA e CAPSULA.

11 47 M

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E RISTAURO

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli ingrigiscono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ª è dotata di frazionata delicatezza, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma le ridona vigore, abbondanza, lucentezza e morbidezza. Fa scomparire la forfora di qualunque specie, conserva una insuperabile regolarità nella loro tinta naturale. Si vende in *flaconi* (facsimile) da L. 2. — 3. 50. 5. 7. 10. ed in cofanetto da due flaconi eleganti a L. 8. 50. e

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ª si serve profumata, ridona in pochi istanti ai capelli ed alla barba ingrigiti od a colore primitivo, in brevissimo tempo la ricrescenza della giovanezza, non è nociva alla pelle ed alla salute, ed in ciò più e la più facile ad adoperarsi e non teme l'aviatore. Non è una tintura, ma un acqua che non fa macchia ed in fanciullezza, ne la pelle e la mano anche sane e nella cotta dei capelli e della barba, impedendo in tutto e sempre ch'essi ricrescano in pochissimo tempo una data bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente — costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C.ª via *Torino 12*, **Milano**, *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per posta portale aggiungere Cent. 75.

11 45 M

Nina capricciosa!
Genio vivacissimo. Per [illegible] questo mezzo inaudito [illegible] fare scrivere direttamente [illegible]
G 585 C. D. C.

Malattie veneree.
Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11.
Farmacia CHIAFFRINO piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

FISTOLE e CANCRI
[illegible] mali ribelli interni o esterni **guariscono senza operazioni.** La prova stimola [illegible] nuovo libro del **dott. G. B. POLI**, via Andegari, 13, che egli manda franco per posta contro L. 2 Biglietti francobolli. Ognuno può guarire a segreto. 11 [illegible] M

Cercasi **giovane commesso** per negozio articoli da [illegible] — Scrivere alle iniziali F. B. Ufficio Posta. G 663

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* di cui emessi L. 14,918,500
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

Situazione al 31 gennaio 1891.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 54,000 Azioni a L. 250 cadauna L.	»	16,000,000 —
Azioni da emettere Num. 4,325 a L. 250 cadauna »	1,081,500 —	»
Cassa »	2,81,870 91	»
Portafoglio (Italia ed Estero) »	6,0[illegible]4,161 25	»
Anticipazioni su valori »	101,[illegible]34 15	»
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche) »	1,[illegible]95,118 40	»
Titoli diversi »	2,[illegible]70,252 [illegible]	»
Conti Correnti (a Ricevere) »	»	11,[illegible]71,[illegible]72 67
Effetti a pagare »	»	2,[illegible]5,[illegible]84 [illegible]
Assegni ed ordinazioni cambiarie »	»	[illegible],[illegible]16,[illegible]36
Corrispondenti (Italia ed Estero) »	5[illegible],672 27	1,[illegible]2,[illegible]3 [illegible]
Debitori e Creditori diversi »	3,[illegible]7[illegible],[illegible]4	2,[illegible],[illegible]3 —
Banca subalpina e Credito Torinese in corso liquidazione »	13,[illegible],[illegible]47	»
Depositi cauzionali e liberi »	2,[illegible],[illegible] —	2,[illegible],[illegible] —
Spese d'impianto e mobilio (a conto) »	[illegible],[illegible]4 [illegible]	[illegible],[illegible]0 [illegible]
Risconto portafoglio »	»	[illegible],[illegible]0 [illegible]
Azionisti del Lascito 1889 su n° Azioni »	[illegible],[illegible]0 [illegible]	»
Imposte, provvigioni, spese generali e imposte dall'esercizio 1890 a liquidare e 1891 »	[illegible],[illegible]3 [illegible]	»
Utili generali dell'esercizio 1890 a liquidare e 1891 »	»	[illegible],[illegible]0 [illegible]
L.	[illegible],[illegible]1,[illegible]8	[illegible],[illegible]2,[illegible]3

I Sindaci
A. BRUNIALTI — F. DEREGIBUS.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. — *Il Direttore* SOLIMATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. 8000 al giorno.
4 0/0 id. - 1000 id.
Per conto dei correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute all'Esattoria di Torino.
Sulle somme realizzabili a scadenza fissa corrisponde:
1 1/4 0/0 per quelle a scadenza a 6 mesi.
4 3/4 0/0 id. id. 12 id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.
Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annuo sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse**, mediante abbonamento annuo di L. **25** — L. **50** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo di abbonamento.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende divise estere, incassa effetti e cedole (*coupons*), e rilascia assegni (*chèques*) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici e valori industriali, e **depositi cauzionali** per conto terzi.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 0[illegible]

BANCA GENERALE
ROMA - MILANO - GENOVA
Società Anonima — Capitale L. 50,000,000 - Versato L. 25,000,000.

Come da avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 17 gennaio 1891, N. 15, i signori Azionisti della Banca Generale sono invitati a versare lire cinquanta (50) per ogni Azione per ammontare del 5° decimo, dal 21 al 25 febbraio 1891, presso le seguenti Case e Stabilimenti, in:

ROMA		
MILANO	presso la	*Banca Generale*
GENOVA		
FIRENZE	- i signori	*Em. Fenzi e C.*
TRIESTE	- -	*Morpurgo e Parente.*
BASILEA	- -	*H. Speyr e C.*
ZURIGO	- la	*Società de Crédit Suisse.*

Il versamento potrà eseguirsi pure presso le seguenti Case e Stabilimenti, in:

TORINO	presso la	*Banca di Torino.*
VENEZIA	- i signori	*Jacob Levi e C.*
LIVORNO	- -	*Figlio di G. Mayer Modiano e C.*
NAPOLI	- la	*Società Gen.le di Credito Mobiliare Italiano.*

In caso di ritardo o di mancanza del versamento si procederà a norma dell'art. 9 dello Statuto sociale.
Roma, 3 febbraio 1891.
0 677 *La Direzione Generale.*

AVVISO IMPORTANTE.
VENDITA DI MOBILI
ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale.

Martedì 10 corr. e successivi si **venderanno** a prezzi molto convenienti tutti i **mobili** e stoffe nel suddetto appartamento, cioè: **Salone, camera letto** e da **pranzo, pianoforte, quadri e mobili comuni** ed altri.

Colla-Mastice Bonacina.

Serve per rabberciare a freddo serraglie, porcellane, vetri, specchi, marmi, alabastri, spume, ecc. — L. 1. — franco L. 1 25.
Il vaso si trova ad ebollizione, mantiene la sostanza degli oggetti. La [illegible] due mani fa [illegible] dell'oggetto, di un [illegible].
CARLO MANFREDI, **Torino**, via Bogino, 3 e 5.

Liquidazione di utensili e merci
Occasione favorevole eccezionale.
DA VENDERE A PREZZI RIDOTTI
presso la **Fonderia BALLADA e BOLLINI** in liquidazione, corso Palermo (Porta delle Benne), TORINO, tutto lo **staffe** ghisa, tutti i **modelli** in [illegible] ghisa e di metallo già adoperati nella fonderia. **Macine** per la [illegible] da fonderia a forno smalto, **bruciatori** [illegible] da fonderia o da laboratorio meccanico, ecc.
Lavandini, vasi, sifoni, fornelli a gas di terra [illegible] in ghisa greggia e smaltata. — **Partita di 250 cessi** [illegible] glese con vasi di porcellana, tubi ghisa, ecc. — **Turchi da uva** sistema premiato e privilegiato, **sbarre d'acciaio** per viti [illegible] torchi e **piattaforme** ghisa per [illegible], ecc., ecc. 0 [illegible]

Olio Oliva nuovo di proprietario
L. 1 50 il chilo — L. 1 40 il litro.
TORINO - Via Arcivescovado, 4 - TORINO.

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
11 54 M
[illegible] con *Decreto Prefettizio* 15 maggio 1[illegible] N. [illegible] [illegible]
MILANO - Via Conservatorio, 11 - MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono [illegible] nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 2 alle 5 pom.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (America del Sud).
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *J. Liebig*

Deposito per l'Italia { CARLO ERBA Successori di Trucco, Jones } **Milano**

nonchè vendita al minuto presso tutti i Farmacisti Droghieri e Salumieri del Regno.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
e IMITAZIONI della ETICHETTA e CAPSULA.

11 47 M

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1891.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria L. 171,126,963

	Serie 5 0/0		Serie 4 1/2 0/0	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse (In totale al 31 dicembre 1890 / Per conto di gennaio 1891)	189,515 / 1,811	94,907,500 / 905,500	2[illegible] / 22	1,[illegible]13,500 / 11,000
	191,[illegible]	95,[illegible]13,0	2[illegible]	1,[illegible]24,500
In corso al 31 gennaio 1891.				
Cartelle [illegible] Estratte in sorteggio pubblico di [illegible] da estinguersi [illegible]	[illegible],[illegible]15 / [illegible],[illegible]29	[illegible],[illegible]75,[illegible] / [illegible],[illegible]5,[illegible]	[illegible] / [illegible]	[illegible],[illegible]5,[illegible] / [illegible],[illegible]0,[illegible]
In totale	[illegible],[illegible]44	[illegible],[illegible]1,[illegible]	[illegible]	[illegible],[illegible]5,[illegible]
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	[illegible],[illegible]19	[illegible],[illegible]3,[illegible]	[illegible]	[illegible],[illegible]5,[illegible]
Cartelle da estinguersi	[illegible]	[illegible],[illegible]5,[illegible]	[illegible]	[illegible],[illegible]5,[illegible]
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1891	[illegible],[illegible]25	[illegible],[illegible]7,[illegible]	[illegible]	[illegible],[illegible]5,[illegible]
Importo [illegible] Ai portatori	[illegible],[illegible]81	[illegible],[illegible]5,[illegible]	[illegible]	[illegible],[illegible]5,[illegible]
[illegible] Ai vincitori	[illegible]	[illegible],[illegible]5,[illegible]	[illegible]	[illegible],[illegible]5,[illegible]

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 503 50 — 4 1/2 0/0 L. 458
Minimo 5 0/0 » 501 — 4 1/2 0/0 » 458

Attività

	Al 31 dicembre 1890	Al 31 gennaio 1891
Prestiti [illegible]	[illegible],[illegible]1,[illegible]3	[illegible],[illegible]7,[illegible]3
Id. [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Id. [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Redditi [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Debitori [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Diversi [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Monte di Pietà — [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Cartelle fondiarie in deposito	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Mobili	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Spese di amministrazione	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Fondo di cassa	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Stabili di proprietà	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Credito [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Credito diverso	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Totale dell'Attività L.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3

SPESE

Interessi passivi L.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Spese d'amministrazione	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Sovraimposta governativa	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Totale a bilancio L.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3

Passività

	Al 31 dicembre 1890	Al 31 gennaio 1891
Capitale sociale Conto [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Id. Conto interessi	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Id. Conto [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Depositi diversi	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Mutui [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Fondo [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Creditori a scadenza	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Creditori [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Cartelle [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Cartelle [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Interessi [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Fondo pensioni impiegati	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Creditori a scadenza	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Creditori diversi	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Credito fondiario	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Opere Pie di S. Paolo	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Ord. Mauriz. di S. Giov. Batt.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Regio Ospizio di Carità	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Ospedale di S. Luigi	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Orfanotrofio femm. di Torino	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Opera Pia Belmondo	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Regio Albergo di Virtù	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Opera Pia Barolo	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Opera Pia Gala	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Conto Depos. per Governo ecc.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Totale delle Passività L.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Avanzo di esercizio	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3

RENDITE

Interessi attivi L.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Sconto e provvigioni	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Proventi diversi	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Totale a bilancio L.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3

Il Credito fondiario [illegible] [illegible] 4 1/2 0/0 [illegible]

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 dicembre 1890	Al 31 gennaio 1891
Aste pubbliche [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
[illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
[illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
[illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Fondi pubblici: Rendita dello Stato L.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Fondi pubblici: Obbligazioni per [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Fondi pubblici: Conto di pronti pegni	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Conti correnti: [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Conti correnti: Diversi	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Conti correnti ed interessi	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Mutui con guarentigia [illegible]	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Mutui a Corpi Morali	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Stabili di proprietà	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Cassa contanti	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Debitori diversi	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Spese di amministrazione e mobili	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Conto depositi	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Credito fondiario	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Opere Pie di San Paolo	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Ord. Mauriz. di S. Giov. Batt.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Regio Ospizio di Carità	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Ospedale di S. Luigi	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Orfanotrofio femm. di Torino	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Opera Pia Belmondo	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Regio Albergo di Virtù	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Opera Pia Barolo	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Opera Pia Gala	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Conto Depos. per Governo ecc.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Totale delle Attività L.	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3
Avanzo di esercizio	[illegible],[illegible]3,[illegible]3	[illegible],[illegible]3,[illegible]3

Spese dell'Esercizio 1891.

Imposte	L.	—	
Interessi passivi	»	—	4,[illegible]2 15
Amministrazione	»	—	[illegible],[illegible]5 [illegible]
Totale a bilancio	L.	[illegible],[illegible]9,[illegible]5	[illegible],[illegible]7,[illegible]7

Rendite dell'Esercizio 1891.

Interessi attivi	L.	—	[illegible],[illegible]7 [illegible]
Sconto e provvigioni	»	—	[illegible],[illegible]3 [illegible]
Proventi diversi	»	—	[illegible],[illegible]3 [illegible]
Totale a bilancio	L.	[illegible],[illegible]9,[illegible]5	[illegible],[illegible]7,[illegible]7

Il Monte di Pietà [illegible] [illegible] 3 0/0 [illegible] 4 1/2 0/0 [illegible]

Torino, [illegible]

IL RAGIONIERE CAPO VITTORIO LAMARCHIA. — IL PRESIDENTE BENINTENDI. — V. IL CONTROLLORE CAPO R. BACHER.

IL QUARESIMA !!

BANCO DI NAPOLI

Concorso per Alunnato.

È bandito un concorso pubblico per N. **60 posti di alunni** che avrà luogo nei giorni 16 e 17 marzo del corrente anno, nella Sede Centrale in Napoli e nelle filiali di Bari, Firenze, Milano, Roma e Torino.

Per essere ammesso a concorso bisognerà documentare legalmente:

a) di essere cittadino italiano;
b) di avere al 15 febbraio del corrente anno compiuta l'età di anni 18 e di non avere ecceduto quella di anni 26;
c) di aver una costituzione fisica;
d) di essere di buona condotta;
e) di non aver alcun carico sopra i registri penali;
f) di aver conseguita la licenza ginnasiale superiore o di scuola tecnica.

I certificati dovranno essere di data recente. Quelli medici dovranno essere rilasciati dal chirurgo o medico di buona condotta residente nel Comune municipio del luogo dove si è dimorato negli ultimi due anni, e dovranno portare l'approvazione dell'Amministrazione del Banco su tutte le prefate specie di aspiranti.

Le domande di concorso, estese in carta bollata da cent. 50, e corredate dai suddetti documenti, per tutto il giorno 25 del corrente febbraio, dovranno essere o pervenute o presentate direttamente alla Direzione centrale in Napoli.

I candidati che vogliono aspirare al concorso presso taluna delle suddette filiali di Bari, Firenze, Milano, Roma e Torino sono tenuti contestare la domanda, suddetta ai rispettivi preposti per la stessa giornata del detto mese di febbraio, e non oltre le 4 pomeridiane.

Nella domanda si dovrà dichiarare il domicilio e la località nella quale vogliono fare l'esperimento orale all'Amministrazione di assegnarne una diversa.

Non saranno tenute in alcun conto le domande già consegnate, salvo a ripresentarle nei termini e nelle forme di sopra stabilite.

Otto giorni innanzi di quello assegnato per la prova sarà affisso in Napoli ed in tutte le filiali dell'Istituto l'elenco di coloro che il Consiglio d'Amministrazione avrà ammessi a concorrere con la indicazione del locale e dell'ora designata per il concorso.

La prova sarà fatta per esame scritto ed orale. — Quella scritta avrà luogo nei dì 16 e 17 marzo p. v. e verterà sulle seguenti materie, cioè: nel dì 16 per le materie indicate con le lettere *a* e *b* e nel seguente giorno quelle segnate con le lettere *c* e *d*:

a) ragioneria e computisteria;
b) corrispondenza in materia amministrativa da scrivere anche come saggio di calligrafia;
c) nozioni economiche interne al credito ed alle Banche ed elementi di statistica;
d) versione dall'italiano in francese e viceversa, e facoltativamente pure in altre lingue.

È proibito assolutamente l'uso di libri, stampe e manoscritti, meno i dizionari per le versioni delle lingue estere. I contravventori saranno immediatamente espulsi dalla sala d'esperimento, dichiarandosi pure nulli i lavori che per caso fossero stati già fatti e consegnati.

L'esame orale avrà luogo esclusivamente in Napoli e non si corrisponderà indennizzo di tarda per coloro che risiedessero altrove.

Vi saranno ammessi coloro che riceveranno i punti di approvazione in tutte le materie dell'esame scritto e non si darà luogo a compensazione. È fatta eccezione pel francese, sul quale, ottenendosi un solo punto in meno della semplice approvazione, questo potrà essere compensato con la punteggiatura maggiore su altra materia.

Nell'esame orale il candidato dovrà rispondere ad un quesito sopra una o più delle stesse materie obbligatorie indicate per lo scritto a giudizio della Commissione esaminatrice.

Coloro che avranno vinta la prova saranno destinati dove l'Amministrazione lo crederà conveniente; in caso di rifiuto s'intenderanno dimissionari.

Essi, fino a che non occuperanno posti che potranno vacare nel l'attuale organico, serveranno gratuitamente, meno quelli che fossero destinati fuori la propria residenza, ai quali sarà provvisoriamente corrisposto l'assegno di lire 100 mensili.

Approvato dal Consiglio di Amministrazione il giudizio della Commissione esaminatrice e preceduti i primi 60 che avranno riportato maggior numero di voti, per gli altri concorrenti, benchè approvati, non si darà luogo ad ammissione o chiamata.

Napoli, 26 gennaio 1891.

0[illegible] **LA DIREZIONE GENERALE.**

517

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Giovedì, 12 febbraio 1891, ore **2** pom., nel Civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per la vendita di circa [illegible] parte degli [illegible] della Città della fra le vie Donati, Da Somma, Vittorio Amedeo II ed Ottavio Revel, della superficie approssimativa di m. q. 10,0[illegible], in base all'offerta [illegible] di L. **8** cadun metro quadrato e con l'obbligo dello spianamento del suolo e della costruzione di muro.

I capitoli di [illegible] sono visibili presso l'Ufficio Municipale dei Lavori Pubblici.

Caffè Ristorante del Teatro Alfieri
TORINO.
Deposito Birra F. REINSINGHAUS di GRAZ.
[illegible]
Kölnische Zeitung — Neue Freie Presse — Illegende Blätter Illustrirte Zeitung — Neue Zürcher Zeitung. 193

ERNIE
ERNIA: [illegible] vinto [illegible] tivo. [illegible] cinti [illegible] tuzione Stolz. Torino. 25-167

Vendesi con sconto a sette
Biller Denler
INTERLAKEN
preferisci
FABBRICA A MILANO via Rovello, 2.
11 54 M

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

IRURGO-DENTISTA AMERICANO
D.r L. BETTMANN D. D. S.
[illegible] DENTI FINTI — Otturazioni — Amalito — Estrazioni senza dolore [illegible]
15, corso Oporto, 15 — Torino.

PER BAGNI
Fabbrica [illegible] Bagni Riscaldatori [illegible] Lorenzo Resegotti.
RESEGOTTI Lorenzo, [illegible] Torino

IL MIO AMERICANA - Piazza Solferino !!
Sono giunti [illegible] articoli [illegible] in costume. — **GUANTI** ultima moda [illegible] bianchi rossi a 20 bottoni. **Cravatte** crêpe de Chine [illegible] vapori e marca inglese. — [illegible]
10 centesimi [illegible]
[illegible]
Corso Vittorio [illegible]

Nel Palazzo [illegible] [illegible] [illegible]